

PER BATTERE IL PARTITO DELLA GUERRA

DOMENICA 24 SETTEMBRE
diffusione straordinaria dell'Unità

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 261

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMENICA 24 SETTEMBRE

in provincia di CASERTA la diffusione dell'*«Unità»* sarà raddoppiata

Tale è l'obiettivo posto alle sezioni del C.F. riunite recentemente per discutere delle iniziative da prendere per conquistare la classe operaia alla lettura del giornale.

MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE 1961

UNA DICHIARAZIONE DEL GOVERNO PARLA DI "COMPLOTTO DELLE POTENZE FINANZIARIE",

Il Congo accusa "forze occidentali", di aver fatto uccidere Hammarskjöld

Nuovi elementi di mistero nella tragedia rhodesiana: i cadaveri di due sconosciuti trovati attorno al relitto - Un superstite della sciagura - Aerei di Ciombe bombardano la villa del rappresentante dell'ONU nel Katanga - Aperte le trattative per l'armistizio

Argomenti

I nemici dell'ONU

La tragica fine di Hammarskjöld ha provocato in alcuni giornali reazioni molto significative. Pochi hanno avuto il coraggio di invocare il «fato crudele»; ma moltissimi hanno avuto il coraggio ancora maggiore di accettare la tesi che Hammarskjöld è stato ucciso e di non trarre le dovute conseguenze. Si piange sulla morte del segretario dell'ONU. Ma chi l'ha ucciso? Fa impressione vedere come certi giornali, e non solo governativi, stendano un velo ipocrita sulle cause vicine e remote della nuova tragedia che ancora una volta porta il Congo e l'ONU alla ribalta. Sembra quasi che nella morte del segretario dell'ONU non rientrino, come parti in causa dirette o indirette, le forze colonialiste che hanno portato il Congo all'attuale situazione di sfacelo e l'ONU all'attuale situazione di crisi. Eppure lo sfondo in cui è avvenuta la morte di Hammarskjöld è animato anche troppo chiaramente dai simboli e personaggi che ormai tutti conoscono: da Ciombe ai belgi, dai «duchi» della Union Minière ai colonialisti anglo-franco-belgi.

Stendere un velo su questo sfondo, non serve né a elogiare il defunto né tanto meno a salvare l'ONU: serve solo a non far capire alla gente a qual punto di crisi è giunto lo scontro fra colonialismo e anticolonialismo nel mondo, se perfino un Hammarskjöld deve morire, quando vengono messi in causa «diritti» e privilegi in nome dei quali, nel Congo, si è ucciso Lumumba ieri e si spara sui «caschi blu» oggi. Qualsiasi «elogio funebre» per Hammarskjöld che dimentichi le circostanze politiche in cui è avvenuta la sua fine, è ipocrita, è un indiretto aiuto a che nel Congo, oggi e domani, sussista l'incredibile stato di cose attuale.

Mai come in questi giorni la crisi dell'ONU si è manifestata con tanta chiarezza come una crisi nata sull'onda di equivoci, di troppe concessioni fatte proprio ai suoi peggiori nemici, i colonialisti. Più di prima, dunque, il problema del rafforzamento dell'ONU è un problema di interesse mondiale, che va posto nella sua interezza, nei termini di un nuovo equilibrio che rispecchi il nuovo assetto mondiale. Proposte precise, da un anno, sono state avanzate per questo dall'URSS. La conferenza di Belgrado, recentemente, ha risollevato il problema, chiedendo un peso maggiore nell'ONU per i «neutrali». Resta poi aperto in pieno il grande problema dell'ammissione della Cina popolare, senza la quale l'ONU non può avere un reale carattere universale. Se non ci si muove lungo questa strada, le Nazioni Unite non acquisiranno la forza e l'autorità necessarie per evitare tragedie come quella che ha insanguinato il Congo; e sarà sempre possibile, come è accaduto ora, che un pugno di capitalisti muova guerra all'organizzazione internazionale per impedire — se occorre col delitto — qualsiasi tardiva mediazione o tentativo di compromesso.



NDOLA — Due drammatiche immagini sulla fine del segretario generale dell'ONU. A destra: soldati e squadre di soccorso tra i rottami dell'aereo abbattuto; in primo piano la salma di Hammarskjöld coperta da un telo; a sinistra: Moïse Ciombe colto dal fotografo in un'ipocrita espressione di meraviglia quando gli è stata comunicata la notizia

LEOPOLDVILLE, 19. — centrale congolese dinanzi all'attacco implicito negli ultimi avvenimenti.

Chi sono i responsabili della fine di Hammarskjöld? A ventiquattro ore dal disastro, questo interrogativo è all'ordine del giorno nella capitale congolese, dove si contesta apertamente la tesi anglo-rhodesiana dello «incidente» dovuto alla «impunità del pilota», o a qualche altra causa tecnica, e sulla stessa stampa rhodesiana, che dedica largo spazio alle lacune e alle inverosimiglianze della versione ufficiale.

In effetti, nuovi e inquietanti elementi di mistero si sono inseriti nella vicenda. Primo e più clamoroso di tutti, l'annuncio che accanto al relitto del «DC 6 B» precipitato sono stati rinvenuti

quindici, anziché tredici cadaveri: con l'uomo riceverato all'ospedale di Ndola, gli occupanti dell'apparecchio risultano dunque sedici, e cioè due di più di quelli che si erano imbarcati subito a Leopoldville. I due estratti a Ndola, che la notte scorsa è stato dato erroneamente per morto, è il sergente americano Harry Julian, agente del servizio di sicurezza di Hammarskjöld, che insieme a un compagno di viaggio, un cameraman della *«Transair»*, erano entrati tra gli uccisi e la loro identificazione risultava quanto mai difficile. Nessuno può dire quando e come essi siano saliti a bordo, né se la loro presenza abbia o meno relazione con la tragica conclusione del volo.

L'unica persona che potrebbe chiarire il velo di questo mistero è forse l'agente Julian, che giace tra la vita e la morte all'ospedale. Secondo un portavoce del governo rhodesiano, le condizioni del ferito, che ha riportato gravi ustioni, fratture alle gambe e altre lesioni, sarebbero «stationarie», ma tali da escludere nel modo più assoluto che egli possa ricevere visite o essere interrogato. È un fatto, però, che una dichiarazione del Julian circola da giorni ed è riportata con evidenza nella stampa congolese e rhodesiana: è quella che ha rivelato come, nel momento in cui l'*«Albertina»* rinnunciava ad atterrare a Ndola e riprendeva il suo volo, i passeggeri abbiano udito «una tremenda esplosione, seguita da altre esplosioni».

Molte congetture suscitano anche i movimenti dell'aereo, non identificati che nella tragica notte tra domenica e lunedì e apparsa subito prima dell'*«Albertina»* nel cielo di Ndola, e ha ignorato la richiesta, molti tagli, dalla torre di controllo, di stabilire il contatto radio. L'apparecchio «pirata», che aveva i contrassegni cancellati, avrebbe svolto, a quanto si ritiene, un ruolo di primo piano nella misteriosa vicenda: molti giorni lo identificano come un aviogetto dell'aviazione di Ciombe, incaricato di «far fuori» quello del segretario dell'ONU. L'attività di questo aviogetto, pilotato da un mercenario belga, è stata intensissima negli ultimi cinque giorni; secondo un portavoce dell'ONU, esso ha provocato da solo le maggiori perdite tra i «caschi blu».

Il fatto che le ricerche dell'*«Albertina»*, scomparso poco dopo mezzanotte dopo avere spiegabilmente abbandonato

l'atmosfera solitaria a mattina inoltrata, non è l'ultimo elemento di mistero della tragedia. Le autorità dell'aerodromo rhodesiano, addossano il fatto alla «estrema confusione provocata dalle eccezionali misure di sicurezza imposte dalla polizia». Per la stessa ragione, i giornalisti presenti e l'agenzia locale *SA-PA* avevano dato erroneamente la notizia che Hammarskjöld era arrivato a bordo di un aereo privato, lasciato la scuola per piloti classificandosi fra i primi regularmente e si era ritirato. Quando ebbe inizio la crisi di Ndola, siamo a

comandante di uno degli aerei che evacuarono i piloti belgi e fece otto voli di andata e ritorno, sempre con cui apparteneva l'aereo. Il capitano Hallqvist — ha dichiarato il direttore della società — era un eccellente pilota. Aveva 8.000 ore di volo complessive e 2.000 ore come comandante di «DC 6 B», il tipo dell'aereo precipitato presso Ndola. Aveva lasciato la scuola per piloti regolarmente e si era ritirato. Quando ebbe inizio la crisi di Ndola, siamo a

...

(Continua in 10, pag. 7, col. 1)

Per la riforma agraria e i contratti Domani giornata di lotta nei campi

Scioperi e manifestazioni anche dopodomani

Domani e dopodomani si svolgeranno nelle campagne le due giornate di lotta proclamate dalla Federbraccianti, dalla Federmezzadri e dall'Alleanza nazionale dei contadini. La ripresa dell'azione dei lavoratori agricoli, alla vigilia delle conclusioni della Conferenza nazionale dell'agricoltura, sarà realizzata con scioperi e centinaia di manifestazioni organizzate in ogni regione.

Il compagno sen. Emilio Sereni, presidente dell'Alleanza nazionale dei contadini, parlerà domani a Castelfranco Emilia (Modena);

nella stessa giornata il segretario generale della Federbraccianti Giuseppe Caleffi

parlerà alle manifestazioni indette a Imola e a Sesto Imolese (Bologna); Giorgio Veronesi, vice presidente dell'Alleanza a Chiusi (Siena); Alessandro Viciani e Malvino Mariani, segretari della Federmezzadri, rispettivamente a S. Miniato (Pisa) e a Senigallia (Ancona).

Nella giornata di domani in grandi raduni di zona parlaranno a Catania l'on. Ottello Magnani, segretario della Federbraccianti; a Cernigola (Foggia), Lioniello Bignami, segretario della Federbraccianti; a Sarzana (La Spezia) la compagna Mina Bia-

gnini della Federmezzadri nazionale.

Si registra intanto, all'annuncio di queste lotte contadine, una rabbiosa e provocatoria reazione della Confindustria, la quale ha comunicato alla Federbraccianti di «escluderla» dalle trattative per la scala mobile in agricoltura, già fissata per dopodomani. La «bonomiana» si è associata a questa iniziativa. La segreteria della Federbraccianti, ha prontamente risposto dichiarando di non poter accettare una siffatta pretesa degli agricoltori e dei gerarchi «bonomiani» in quanto contraria ai principi costituzionali ed alla normale prassi.

Stasera Ingrao a Tribuna politica

Questa sera «Tribuna politica», alla TV, è dedicata ad un dibattito a cinque sul tema: «Il ruolo dei paesi non impegnati dopo la conferenza di Belgrado». La trasmissione avrà inizio alle ore 21.10. Parteciperanno al dibattito il dott. Pietro Ingrao, per il PCI, l'on. Vittorio Badini Confalonieri per il PLI, l'on. Emilio Patti, per il PDIU, il dott. Michele Pellicani per i PSDI e, in qualità di esperto, l'ambasciatore Umberto Grazzi già segretario generale del ministero degli Esteri. Moderatore sarà Gianni Granzotto.



NEW YORK — I delegati all'ONU rispettano in piedi un minuto di silenzio per la morte di Hammarskjöld. In primo piano, nella telefoto a destra in basso, il ministro degli esteri sovietico Gromiko, che guida la delegazione dell'URSS. Salvo sfondo in seconda fila si notano gli americani Adlai Stevenson e Dean Rusk.

NEW YORK, 19. — L'Assemblea generale dell'ONU ha aperto oggi la sua sessantunesima sessione annuale alle ore 15.22 (le ore 20.22 italiane), con una brevissima seduta, durante la quale è stato deciso l'aggiornamento dei lavori in omaggio alla memoria di Hammarskjöld.

Il presidente uscente dell'Assemblea, Boland, ha aperto la seduta dichiarando che i lavori dell'Assemblea si inaugureranno «all'ombra di una immensa tragedia». «Non è questo il momento», ha aggiunto Boland — di parlare della perdita che ci ha colpiti o di illustrare le virtù di coloro che sono morti. Avremo modo di farlo più tardi». Quindi, il presidente ha chiesto che l'Assemblea osservasse un minuto di silenzio alla memoria di Hammarskjöld e degli altri funzionari delle Nazioni Unite periti al confine del Katanga. Boland ha poi annunciato, battendo il suo martello, l'aggiornamento dei lavori a domattina.

Il testo di un messaggio inviato a Boland dai presidenti del Ghana, Nkrumah, e stato reso pubblico dalla delegazione ghanese poco dopo l'aggiornamento. Nell'esprimere il suo cordoglio per la fine del segretario generale, Nkrumah rileva come le circostanze di essa restino «avvolte nel mistero», donde la luce del giusto. E più presto verrà risolta, meglio sarà.

Il capo della delegazione americana Stevenson, ha invece ribadito la opposizione del suo governo alla riorganizzazione della Segreteria.

«Gli Stati Uniti — egli ha aggiunto — insistono affinché il nuovo segretario generale, almeno un segretario ad interim, sia nominato di urgenza, anche in considerazione della gravità della crisi del Congo».

Le dichiarazioni di Stevenson sono anticipate quella che sarà la tattica occidentale sulla vitale questione della se-ge

Da domani

Guerra atomica per errore

Un eccezionale documentario giornalistico raccolto da

ARMINIO SAVIOLI

- I radar possono scambiare code lunari per missili sovietici
- La decisione di scatenare la guerra sarà presa da un robot elettronico?
- Impossibile richiamare i missili
- Come un generale fanatico potrebbe aprire da solo le ostilità
- Come la rapsodia colpirebbe le basi italiane
- Quel che accadrebbe in casa nostra dopo la devastazione atomica

Domenica 24

L'altra Europa

La prima inchiesta documentata sui paesi socialisti di

GIUSEPPE BOFFA

- Cosa pensano della pace e della guerra
- Come si è trasformata la società
- Cos'è accaduto in Ungheria dopo il '56
- Le campagne contadini e collettivizzate
- Che vuole il cardinale Wyszyński
- La Polonia è davvero un « vulcano »?
- Democrazia socialista e autogestione
- I giovani e il rinnovamento
- L'industrializzazione è stata sempre fatta bene?
- La divisione del lavoro tra Paesi socialisti

...

(Continua in 10, pag. 7, col. 1)

Dopo la « coda » notturna davanti all'ingresso dell'asilo infantile « Marco Polo »

Gli ultimi 18 posti della scuola assegnati alle 5 del mattino

Negli asili del comune: un banco per ogni cinque bambini - Le difficoltà delle donne che lavorano - Il caso del Poligrafico - L'UDI chiede che le scuole accettino tutte le domande d'iscrizione

Dove lasciamo i bambini?



POLIGRAFICO DI PIAZZA VERDI, ore 17.30 — Escano le operate. Alcune hanno il braccio fermo, le giornate nel « nido » dello stabilimento, dovranno rifare insieme loro il lungo viaggio sul tram e filobus per tornare a casa. All'età di tre anni non saranno più accettati ai « nido »



LA FIGLIA più piccola di Giuseppina De Grandi, un'operaria del Poligrafico che abita a Montesacro, avrà tre anni a febbraio e quindi non verrà più aspettata nel « nido ». Vicino a piazza Verdi non vi sono scuole materne comunali; anche se si fossero — come accade in altre zone — molto probabilmente non accetterebbero le iscrizioni di bambini « fuori quartiere ». Andrà alle suore e i genitori pagheranno 7 mila lire al mese



ALLE 18 IN PUNTO Maria Beatrice Pinna, lasciato il Poligrafico si reca a prendere la figlia Maria Rita presso una scuola materna religiosa di via Tagliamento. La piccola che ha tre anni e mezzo, parte da Primavalle prima delle sette del mattino e sta quasi dodici ore lontana da casa

La vittima è spirata in ospedale qualche ora dopo

Abbandona morente un pensionato dopo averlo travolto con il camion

Un mortore, incendiato, si è gettato in una sorta di possesso e, prima di morire, ha sparato a un compagno di albergo, nel quale si è trovato, e poi fuggito, acciuffato da un soccorritore.

Salgono così a 16 le vittime degli incidenti stradali verificatisi in questi ultimi settimane. Nella storia per il solo 1961, 15 persone sono morte ferite. Un bilancio spaventoso che rispecchia il caos dei traghetti anche se le cause più comuni possono essere disparate.

Verso le 7.30 il pensionato responsabile del traghetti, che è stato denunciato a piede nudo per avere due colposi,

vano quasi dodici ore dopo il portone d'ingresso della scuola materna « Marco Polo » di via Coccioni si è aperto, ieri mattina, alle 5 in punto. C'erano ancora 18 posti da assegnare dei 250 complessivamente disponibili e il direttore prof. Filomarino li ha distribuiti ai primi dieci genitori che stavano facendo la « coda » dal pomeriggio del giorno prima. Le iscrizioni di altre decine di bambini sono state accettate « con riserva »; non c'è posto per loro, ma alcune fonti autorevoli hanno fatto sapere che si pensa di ammalarare alcuni padiglioni provvisori nell'area della scuola.

Una intera notte di coda, per ottenere un posto nell'asilo infantile. E molte madri sono tornate a casa solo con l'amarazzo di un nido o di una promessa data a mezza bocca. Un caso isolato? No, un tipico episodio di questa Roma '61: le « code » dei genitori sono un fatto normale per tutte le 155 scuole materne comunali.

Una volta aperte le iscrizioni, in un batter d'occhio si esauriscono i 20 mila posti disponibili (19.821 nel 1960); ma i bambini da tre a sei anni sono centomila; quattro su cinque non trovano un posto, e vengono esclusi.

Lo sa bene i genitori, che infatti affrontano attese estenuanti nella speranza di ottenere l'iscrizione per i figli. E quando la speranza si rivela vana? Chi può pagare, incaricare i figli in uno dei 317 istituti delle suore; per chi non può, invece, si aprono, spesso, situazioni di estrema difficoltà. Soprattutto nei casi in cui le madri hanno un lavoro in fabbrica e in ufficio.

Dietro il lavoro di un'operaria madre si nasconde spesso una somma di sacrifici giornalieri. Come può farla organizzare la sua giornata e quella dei figli? In quale misura « regge » la struttura delle scuole e degli asili alle esigenze crescenti create dal fenomeno dell'aumento delle donne che hanno un'attività extra-familiare? Queste domande le abbiamo rivolte a un gruppo di operate del Poligrafico di piazza Verdi.

« Come faccio? E' semplice: corro per tutto il giorno, senza mai fermarmi, e' un'operaria sui quarant'anni che risponde: le fa eco una giovane donna, Palmira Piscitella: « Ora scappo via perché alle 18.30 debbo essere delle suore, per riportare i miei due bambini. Tutte le mattine mi alzo molto presto per accompagnare con l'autobus all'asilo, poi, per tornare a lavorare, debbo prendere tre mezzi: il tram, la metropolitana, e l'autobus "4". Certo, ci vorrebbero asili comunali vicino a casa con cui più comodi, ma, secondo me, bisogna anche ridurre l'orario di lavoro. »

Questa è una specie di giornata-tipo di un'operaria del Poligrafico, alle prese con i mezzi di trasporto, gli orari degli asili, il lavoro e tutto. E' resto Estre Ivone, una altra operaria, ha quattro bambini e non sa dove mandare Giuseppina De Grandi: ha una bambina che ogni giorno viene ospitata nel « nido » dello stabilimento, ma tra qualche mese supererà l'età limite di tre anni e non sarà più accettata. Maria De Giampis lascia i figli con la nonna parabita, la bambina di un anno e mezzo, la porta con sé in fabbrica. Maria Beatrice Pinna, abitante di Primavalle, per tornare al lavoro deve usare due mezzi: la sua bambina, Maria Rita, ha tre anni e mezzo e si alza alle sei del mattino con la madre, la segue sul pullman e sul tram fino a via Tagliamento, dove trascorre la giornata presso un'istituto delle suore. Si ritroverà

in un'altra ora, quando sarà di nuovo a scuola, e si insedierà presso la gaffa dell'ATAC come andò il primo lavoro che è stato caratterizzato da un avviso da due fatti gravissimi. Iniziatuza la Commissione d'inchiesta, la quale il Commissario Storace si è rifiutato di affidare direttamente all'ATAC, come si è detto, e si è invece ricorso a un'altra commissione, che sarebbero stati prese come la distribuzione del gravame di responsabilità oggettiva dell'intero dell'azienda, rispettivamente, che non era possibile assegnare anche la sospensione del servizio del direttore, no Guzzanti.

La Commissione d'inchiesta si è insediatà presso la gaffa dell'ATAC come andò il primo lavoro che è stato caratterizzato da un avviso da due fatti gravissimi. Iniziatuza la Commissione d'inchiesta, la quale il Commissario Storace si è rifiutato di affidare direttamente all'ATAC, come si è detto, e si è invece ricorso a un'altra commissione, che sarebbero stati prese come la distribuzione del gravame di responsabilità oggettiva dell'intero dell'azienda, rispettivamente, che non era possibile assegnare anche la sospensione del servizio del direttore, no Guzzanti.

La Commissione d'inchiesta si è insediatà presso la gaffa dell'ATAC come andò il primo lavoro che è stato caratterizzato da un avviso da due fatti gravissimi. Iniziatuza la Commissione d'inchiesta, la quale il Commissario Storace si è rifiutato di affidare direttamente all'ATAC, come si è detto, e si è invece ricorso a un'altra commissione, che sarebbero stati prese come la distribuzione del gravame di responsabilità oggettiva dell'intero dell'azienda, rispettivamente, che non era possibile assegnare anche la sospensione del servizio del direttore, no Guzzanti.

La Commissione d'inchiesta si è insediatà presso la gaffa dell'ATAC come andò il primo lavoro che è stato caratterizzato da un avviso da due fatti gravissimi. Iniziatuza la Commissione d'inchiesta, la quale il Commissario Storace si è rifiutato di affidare direttamente all'ATAC, come si è detto, e si è invece ricorso a un'altra commissione, che sarebbero stati prese come la distribuzione del gravame di responsabilità oggettiva dell'intero dell'azienda, rispettivamente, che non era possibile assegnare anche la sospensione del servizio del direttore, no Guzzanti.

La Commissione d'inchiesta si è insediatà presso la gaffa dell'ATAC come andò il primo lavoro che è stato caratterizzato da un avviso da due fatti gravissimi. Iniziatuza la Commissione d'inchiesta, la quale il Commissario Storace si è rifiutato di affidare direttamente all'ATAC, come si è detto, e si è invece ricorso a un'altra commissione, che sarebbero stati prese come la distribuzione del gravame di responsabilità oggettiva dell'intero dell'azienda, rispettivamente, che non era possibile assegnare anche la sospensione del servizio del direttore, no Guzzanti.

La Commissione d'inchiesta si è insediatà presso la gaffa dell'ATAC come andò il primo lavoro che è stato caratterizzato da un avviso da due fatti gravissimi. Iniziatuza la Commissione d'inchiesta, la quale il Commissario Storace si è rifiutato di affidare direttamente all'ATAC, come si è detto, e si è invece ricorso a un'altra commissione, che sarebbero stati prese come la distribuzione del gravame di responsabilità oggettiva dell'intero dell'azienda, rispettivamente, che non era possibile assegnare anche la sospensione del servizio del direttore, no Guzzanti.

La Commissione d'inchiesta si è insediatà presso la gaffa dell'ATAC come andò il primo lavoro che è stato caratterizzato da un avviso da due fatti gravissimi. Iniziatuza la Commissione d'inchiesta, la quale il Commissario Storace si è rifiutato di affidare direttamente all'ATAC, come si è detto, e si è invece ricorso a un'altra commissione, che sarebbero stati prese come la distribuzione del gravame di responsabilità oggettiva dell'intero dell'azienda, rispettivamente, che non era possibile assegnare anche la sospensione del servizio del direttore, no Guzzanti.

La Commissione d'inchiesta si è insediatà presso la gaffa dell'ATAC come andò il primo lavoro che è stato caratterizzato da un avviso da due fatti gravissimi. Iniziatuza la Commissione d'inchiesta, la quale il Commissario Storace si è rifiutato di affidare direttamente all'ATAC, come si è detto, e si è invece ricorso a un'altra commissione, che sarebbero stati prese come la distribuzione del gravame di responsabilità oggettiva dell'intero dell'azienda, rispettivamente, che non era possibile assegnare anche la sospensione del servizio del direttore, no Guzzanti.

La Commissione d'inchiesta si è insediatà presso la gaffa dell'ATAC come andò il primo lavoro che è stato caratterizzato da un avviso da due fatti gravissimi. Iniziatuza la Commissione d'inchiesta, la quale il Commissario Storace si è rifiutato di affidare direttamente all'ATAC, come si è detto, e si è invece ricorso a un'altra commissione, che sarebbero stati prese come la distribuzione del gravame di responsabilità oggettiva dell'intero dell'azienda, rispettivamente, che non era possibile assegnare anche la sospensione del servizio del direttore, no Guzzanti.

La Commissione d'inchiesta si è insediatà presso la gaffa dell'ATAC come andò il primo lavoro che è stato caratterizzato da un avviso da due fatti gravissimi. Iniziatuza la Commissione d'inchiesta, la quale il Commissario Storace si è rifiutato di affidare direttamente all'ATAC, come si è detto, e si è invece ricorso a un'altra commissione, che sarebbero stati prese come la distribuzione del gravame di responsabilità oggettiva dell'intero dell'azienda, rispettivamente, che non era possibile assegnare anche la sospensione del servizio del direttore, no Guzzanti.

La Commissione d'inchiesta si è insediatà presso la gaffa dell'ATAC come andò il primo lavoro che è stato caratterizzato da un avviso da due fatti gravissimi. Iniziatuza la Commissione d'inchiesta, la quale il Commissario Storace si è rifiutato di affidare direttamente all'ATAC, come si è detto, e si è invece ricorso a un'altra commissione, che sarebbero stati prese come la distribuzione del gravame di responsabilità oggettiva dell'intero dell'azienda, rispettivamente, che non era possibile assegnare anche la sospensione del servizio del direttore, no Guzzanti.

La Commissione d'inchiesta si è insediatà presso la gaffa dell'ATAC come andò il primo lavoro che è stato caratterizzato da un avviso da due fatti gravissimi. Iniziatuza la Commissione d'inchiesta, la quale il Commissario Storace si è rifiutato di affidare direttamente all'ATAC, come si è detto, e si è invece ricorso a un'altra commissione, che sarebbero stati prese come la distribuzione del gravame di responsabilità oggettiva dell'intero dell'azienda, rispettivamente, che non era possibile assegnare anche la sospensione del servizio del direttore, no Guzzanti.

La Commissione d'inchiesta si è insediatà presso la gaffa dell'ATAC come andò il primo lavoro che è stato caratterizzato da un avviso da due fatti gravissimi. Iniziatuza la Commissione d'inchiesta, la quale il Commissario Storace si è rifiutato di affidare direttamente all'ATAC, come si è detto, e si è invece ricorso a un'altra commissione, che sarebbero stati prese come la distribuzione del gravame di responsabilità oggettiva dell'intero dell'azienda, rispettivamente, che non era possibile assegnare anche la sospensione del servizio del direttore, no Guzzanti.

La Commissione d'inchiesta si è insediatà presso la gaffa dell'ATAC come andò il primo lavoro che è stato caratterizzato da un avviso da due fatti gravissimi. Iniziatuza la Commissione d'inchiesta, la quale il Commissario Storace si è rifiutato di affidare direttamente all'ATAC, come si è detto, e si è invece ricorso a un'altra commissione, che sarebbero stati prese come la distribuzione del gravame di responsabilità oggettiva dell'intero dell'azienda, rispettivamente, che non era possibile assegnare anche la sospensione del servizio del direttore, no Guzzanti.

La Commissione d'inchiesta si è insediatà presso la gaffa dell'ATAC come andò il primo lavoro che è stato caratterizzato da un avviso da due fatti gravissimi. Iniziatuza la Commissione d'inchiesta, la quale il Commissario Storace si è rifiutato di affidare direttamente all'ATAC, come si è detto, e si è invece ricorso a un'altra commissione, che sarebbero stati prese come la distribuzione del gravame di responsabilità oggettiva dell'intero dell'azienda, rispettivamente, che non era possibile assegnare anche la sospensione del servizio del direttore, no Guzzanti.

La Commissione d'inchiesta si è insediatà presso la gaffa dell'ATAC come andò il primo lavoro che è stato caratterizzato da un avviso da due fatti gravissimi. Iniziatuza la Commissione d'inchiesta, la quale il Commissario Storace si è rifiutato di affidare direttamente all'ATAC, come si è detto, e si è invece ricorso a un'altra commissione, che sarebbero stati prese come la distribuzione del gravame di responsabilità oggettiva dell'intero dell'azienda, rispettivamente, che non era possibile assegnare anche la sospensione del servizio del direttore, no Guzzanti.

La Commissione d'inchiesta si è insediatà presso la gaffa dell'ATAC come andò il primo lavoro che è stato caratterizzato da un avviso da due fatti gravissimi. Iniziatuza la Commissione d'inchiesta, la quale il Commissario Storace si è rifiutato di affidare direttamente all'ATAC, come si è detto, e si è invece ricorso a un'altra commissione, che sarebbero stati prese come la distribuzione del gravame di responsabilità oggettiva dell'intero dell'azienda, rispettivamente, che non era possibile assegnare anche la sospensione del servizio del direttore, no Guzzanti.

La Commissione d'inchiesta si è insediatà presso la gaffa dell'ATAC come andò il primo lavoro che è stato caratterizzato da un avviso da due fatti gravissimi. Iniziatuza la Commissione d'inchiesta, la quale il Commissario Storace si è rifiutato di affidare direttamente all'ATAC, come si è detto, e si è invece ricorso a un'altra commissione, che sarebbero stati prese come la distribuzione del gravame di responsabilità oggettiva dell'intero dell'azienda, rispettivamente, che non era possibile assegnare anche la sospensione del servizio del direttore, no Guzzanti.

La Commissione d'inchiesta si è insediatà presso la gaffa dell'ATAC come andò il primo lavoro che è stato caratterizzato da un avviso da due fatti gravissimi. Iniziatuza la Commissione d'inchiesta, la quale il Commissario Storace si è rifiutato di affidare direttamente all'ATAC, come si è detto, e si è invece ricorso a un'altra commissione, che sarebbero stati prese come la distribuzione del gravame di responsabilità oggettiva dell'intero dell'azienda, rispettivamente, che non era possibile assegnare anche la sospensione del servizio del direttore, no Guzzanti.

La Commissione d'inchiesta si è insediatà presso la gaffa dell'ATAC come andò il primo lavoro che è stato caratterizzato da un avviso da due fatti gravissimi. Iniziatuza la Commissione d'inchiesta, la quale il Commissario Storace si è rifiutato di affidare direttamente all'ATAC, come si è detto, e si è invece ricorso a un'altra commissione, che sarebbero stati prese come la distribuzione del gravame di responsabilità oggettiva dell'intero dell'azienda, rispettivamente, che non era possibile assegnare anche la sospensione del servizio del direttore, no Guzzanti.

La Commissione d'inchiesta si è insediatà presso la gaffa dell'ATAC come andò il primo lavoro che è stato caratterizzato da un avviso da due fatti gravissimi. Iniziatuza la Commissione d'inchiesta, la quale il Commissario Storace si è rifiutato di affidare direttamente all'ATAC, come si è detto, e si è invece ricorso a un'altra commissione, che sarebbero stati prese come la distribuzione del gravame di responsabilità oggettiva dell'intero dell'azienda, rispettivamente, che non era possibile assegnare anche la sospensione del servizio del direttore, no Guzzanti.

La Commissione d'inchiesta si è insediatà presso la gaffa dell'ATAC come andò il primo lavoro che è stato caratterizzato da un avviso da due fatti gravissimi. Iniziatuza la Commissione d'inchiesta, la quale il Commissario Storace si è rifiutato di affidare direttamente all'ATAC, come si è detto, e si è invece ricorso a un'altra commissione, che sarebbero stati prese come la distribuzione del gravame di responsabilità oggettiva dell'intero dell'azienda, rispettivamente, che non era possibile assegnare anche la sospensione del servizio del direttore, no Guzzanti.

La Commissione d'inchiesta si è insediatà presso la gaffa dell'ATAC come andò il primo lavoro che è stato caratterizzato da un avviso da due fatti gravissimi. Iniziatuza la Commissione d'inchiesta, la quale il Commissario Storace si è rifiutato di affidare direttamente all'ATAC, come si è detto, e si è invece ricorso a un'altra commissione, che sarebbero stati prese come la distribuzione del gravame di responsabilità oggettiva dell'intero dell'azienda, rispettivamente, che non era possibile assegnare anche la sospensione del servizio del direttore, no Guzzanti.

La Commissione d'inchiesta si è insediatà presso la gaffa dell'ATAC come andò il primo lavoro che è stato caratterizzato da un avviso da due fatti gravissimi. Iniziatuza la Commissione d'inchiesta, la quale il Commissario Storace si è rifiutato di affidare direttamente all'ATAC, come si è detto, e si è invece ricorso a un'altra commissione, che sarebbero stati prese come la distribuzione del gravame di responsabilità oggettiva dell'intero dell'azienda, rispettivamente, che non era possibile assegnare anche la sospensione del servizio del direttore, no Guzzanti.

La Commissione d'inchiesta si è insediatà presso la gaffa dell'ATAC come andò il primo lavoro che è stato caratterizzato da un avviso da due fatti gravissimi. Iniziatuza la Commissione d'inchiesta, la quale il Commissario Storace si è rifiutato di affidare direttamente all'ATAC, come si è detto, e si è invece ricorso a un'altra commissione, che sarebbero stati prese come la distribuzione del gravame di responsabilità oggettiva dell'intero dell'azienda, rispettivamente, che non era possibile assegnare anche la sospensione del servizio del direttore, no Guzzanti.

</div

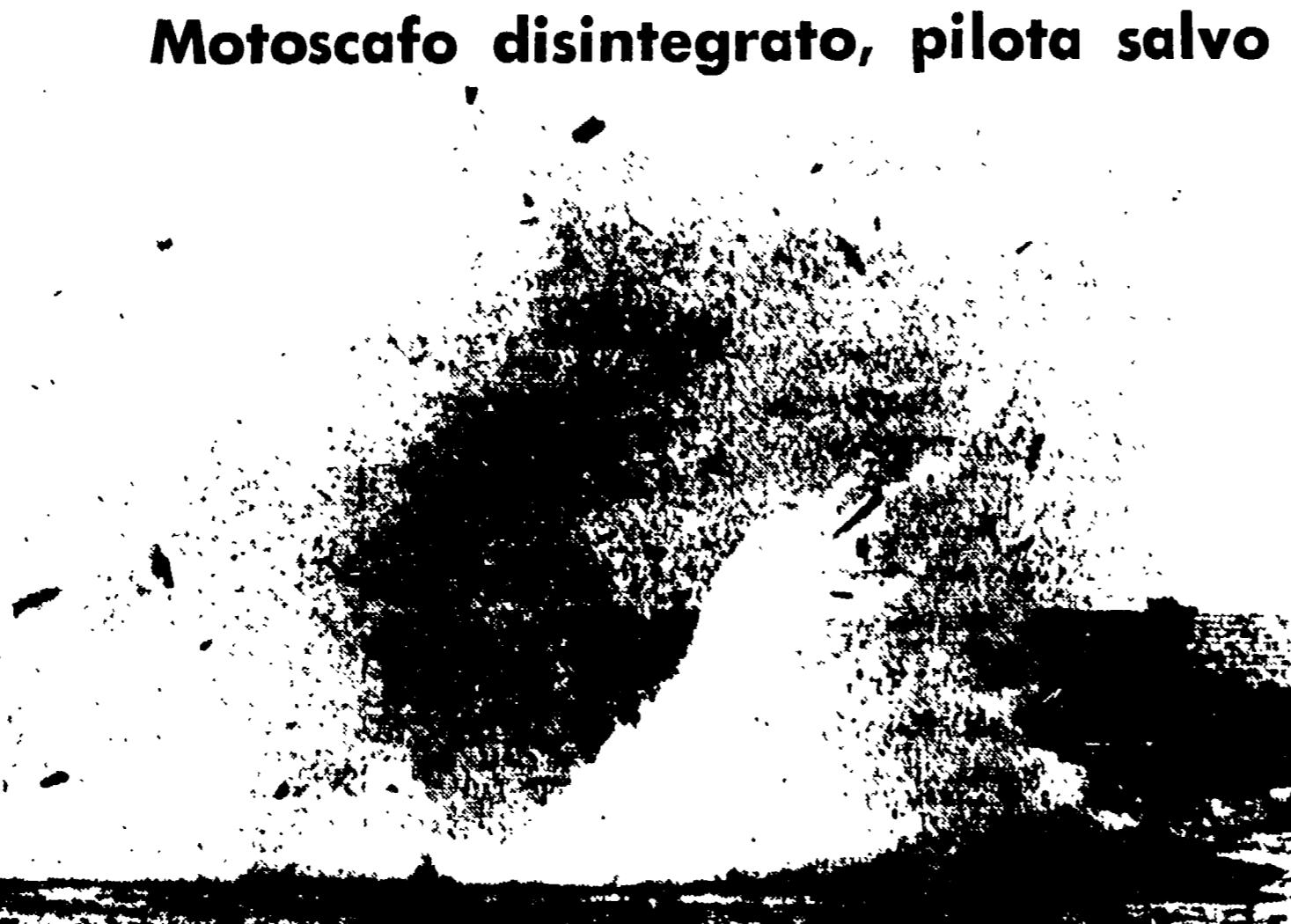
L'hanno avvistato i pescatori

Caccia allo squalo al largo di Anzio

Proibito fare il bagno e uscire in mare con i pattini - Inatle la « battuta » delle motovedette

Squali al largo d'Anzio si contrò, sono rientrati in porto poco dopo l'alba. Scarcato il pesce, il comandante della barca si è affrettato a raggiungere la capitaineria di porto di Anzio per dare l'allarme: « Un pescatore lungo più di tre metri — ha detto — e ne possono essere degli altri ». E' spiegata la caccia. Motovedette della polizia, della Guardia di finanza e della stessa capitaineria hanno preso il largo a bordo, avevano alcuni tratti scelti, con cabine di precisione Scoppi di « battuta » era quello di liberare il Mediterraneo dagli squali ospiti: ma, come abbiano detto, gli squali non si sono fatti vivi.

I pescatori, che hanno fatto al tramonto riprenderà in mare lo spacciole in domani mattina.



WASHINGTON — Durante la regata « President Cup » il motoscafo « Such Crust IV » pilotato da Fred Alter di Detroit è volato in aria riducendosi in minuziosi pezzi. Il pilota è stato ripescato inacquatico dall'altro concorrente Bob Schneider (Cfr. « battuta »).

Agghiacciante tragedia della follia a 20 chilometri da Mestre

Una donna impazzita si getta nel Brenta stringendosi al petto le due figliolette

Sono tutte e tre annegate — Il marito è svenuto davanti ai cadaveri — Non aveva denaro per far curare la moglie, colpita da un grave esaurimento nervoso — Disperate ricerche per l'intera notte

(Dalla nostra redazione)

VENEZIA, 19. — Una spaventosa tragedia della follia è esplosa a Fosso, piccolo comune del mandamento di Dolo, a 20 chilometri circa da Mestre. In piedi ad un grave esaurimento nervoso, una giovane madre — la ventovenne Rosalia Zainotto — è gettata sei setti nelle acque del fiume Brenta con due figliolette, Tiziana, di 3 anni, e Annalisa, di 6.

I cadaveri della donna e delle due bambine sono stati ripescati oggi, poco dopo le 14, all'altezza del Ponte Nuovo di Boion, nel comune di Campodolfo Maggiore, fatto visitare e la diagnosi di esaurimento nervoso. Dignificandosi, pare che egli abbia potuto far curare nel modo dovuto la donna.

Col suo lavoro (è occupato

presso un calzaturificio della zona) ricevuta appena a sfioro pietosamente da un

tenzio, l'uomo è svenuto. Per tutta la notte, egli era andato alla ricerca della moglie e delle due bambine. Pensava di trovarle in casa di parenti. Stamane, esaurito, aveva denunciato la scomparsa dei congiunti ai carabinieri della stazione di Vigo, nella cui giurisdizione rientra il comune di Fosso. Quando ha ripreso i sensi e era riamata dal marito, che aveva speso sette anni di matrimonio, era stata messa a singhiozzare, disperata. Ha gridato: « Perché? Perché? ».

I carabinieri hanno appreso che la Zainotto, da qualche tempo, non stava bene, soffriva di acuti dolori alla testa. Il Pampagni l'aveva portata alla famiglia Pampagni, chiedendosi se una operazione cura la malattia causata dalla Zainotto non avrebbe potuto evitare la morte. Quando ha ripreso i sensi e era riamata dal marito, che aveva speso sette anni di matrimonio, era stata messa a singhiozzare, disperata. Ha gridato: « Perché? Perché? ».

I carabinieri hanno appreso che la Zainotto, da qualche tempo, non stava bene, soffriva di acuti dolori alla testa. Il Pampagni l'aveva portata alla famiglia Pampagni, chiedendosi se una operazione cura la malattia causata dalla Zainotto non avrebbe potuto evitare la morte. Quando ha ripreso i sensi e era riamata dal marito, che aveva speso sette anni di matrimonio, era stata messa a singhiozzare, disperata. Ha gridato: « Perché? Perché? ».

Non le trovo per la semplice

ragione che, presumibilmente, la moglie di prendere le medie prescritte dal medico, già posta fine alla sua condotta, pregandola di non agitarsi in attesa che il suo stato di salute migliorasse.

Il Brenta, nel presso di Sandon, è particolarmente profondo e ricco di gorghe. Quando la donna vi si è gettata, tenendo tra le braccia le piccole Tiziana e Annalisa, la corrente era fortissima: per tutte e tre la morte è spengnata nel giro di pochi secondi.

I carabinieri di Bovisio hanno completato le indagini relative alla tragedia che è gettato nel letto l'intero comune di Fosso. La gente pone sulla sorte tremenda di questa storia. Ogni tanto Zainotto andava a trovare sua figlia, e ogni tanto, tornata alla famiglia Pampagni, chiedendosi se una operazione cura la malattia causata dalla Zainotto non avrebbe potuto evitare la morte. Quando ha ripreso i sensi e era riamata dal marito, che aveva speso sette anni di matrimonio, era stata messa a singhiozzare, disperata. Ha gridato: « Perché? Perché? ».

I carabinieri hanno appreso che la Zainotto, da qualche tempo, non stava bene, soffriva di acuti dolori alla testa. Il Pampagni l'aveva portata alla famiglia Pampagni, chiedendosi se una operazione cura la malattia causata dalla Zainotto non avrebbe potuto evitare la morte. Quando ha ripreso i sensi e era riamata dal marito, che aveva speso sette anni di matrimonio, era stata messa a singhiozzare, disperata. Ha gridato: « Perché? Perché? ».

I carabinieri hanno appreso che la Zainotto, da qualche tempo, non stava bene, soffriva di acuti dolori alla testa. Il Pampagni l'aveva portata alla famiglia Pampagni, chiedendosi se una operazione cura la malattia causata dalla Zainotto non avrebbe potuto evitare la morte. Quando ha ripreso i sensi e era riamata dal marito, che aveva speso sette anni di matrimonio, era stata messa a singhiozzare, disperata. Ha gridato: « Perché? Perché? ».

I carabinieri hanno appreso che la Zainotto, da qualche tempo, non stava bene, soffriva di acuti dolori alla testa. Il Pampagni l'aveva portata alla famiglia Pampagni, chiedendosi se una operazione cura la malattia causata dalla Zainotto non avrebbe potuto evitare la morte. Quando ha ripreso i sensi e era riamata dal marito, che aveva speso sette anni di matrimonio, era stata messa a singhiozzare, disperata. Ha gridato: « Perché? Perché? ».

I carabinieri hanno appreso che la Zainotto, da qualche tempo, non stava bene, soffriva di acuti dolori alla testa. Il Pampagni l'aveva portata alla famiglia Pampagni, chiedendosi se una operazione cura la malattia causata dalla Zainotto non avrebbe potuto evitare la morte. Quando ha ripreso i sensi e era riamata dal marito, che aveva speso sette anni di matrimonio, era stata messa a singhiozzare, disperata. Ha gridato: « Perché? Perché? ».

I carabinieri hanno appreso che la Zainotto, da qualche tempo, non stava bene, soffriva di acuti dolori alla testa. Il Pampagni l'aveva portata alla famiglia Pampagni, chiedendosi se una operazione cura la malattia causata dalla Zainotto non avrebbe potuto evitare la morte. Quando ha ripreso i sensi e era riamata dal marito, che aveva speso sette anni di matrimonio, era stata messa a singhiozzare, disperata. Ha gridato: « Perché? Perché? ».

I carabinieri hanno appreso che la Zainotto, da qualche tempo, non stava bene, soffriva di acuti dolori alla testa. Il Pampagni l'aveva portata alla famiglia Pampagni, chiedendosi se una operazione cura la malattia causata dalla Zainotto non avrebbe potuto evitare la morte. Quando ha ripreso i sensi e era riamata dal marito, che aveva speso sette anni di matrimonio, era stata messa a singhiozzare, disperata. Ha gridato: « Perché? Perché? ».

I carabinieri hanno appreso che la Zainotto, da qualche tempo, non stava bene, soffriva di acuti dolori alla testa. Il Pampagni l'aveva portata alla famiglia Pampagni, chiedendosi se una operazione cura la malattia causata dalla Zainotto non avrebbe potuto evitare la morte. Quando ha ripreso i sensi e era riamata dal marito, che aveva speso sette anni di matrimonio, era stata messa a singhiozzare, disperata. Ha gridato: « Perché? Perché? ».

I carabinieri hanno appreso che la Zainotto, da qualche tempo, non stava bene, soffriva di acuti dolori alla testa. Il Pampagni l'aveva portata alla famiglia Pampagni, chiedendosi se una operazione cura la malattia causata dalla Zainotto non avrebbe potuto evitare la morte. Quando ha ripreso i sensi e era riamata dal marito, che aveva speso sette anni di matrimonio, era stata messa a singhiozzare, disperata. Ha gridato: « Perché? Perché? ».

I carabinieri hanno appreso che la Zainotto, da qualche tempo, non stava bene, soffriva di acuti dolori alla testa. Il Pampagni l'aveva portata alla famiglia Pampagni, chiedendosi se una operazione cura la malattia causata dalla Zainotto non avrebbe potuto evitare la morte. Quando ha ripreso i sensi e era riamata dal marito, che aveva speso sette anni di matrimonio, era stata messa a singhiozzare, disperata. Ha gridato: « Perché? Perché? ».

I carabinieri hanno appreso che la Zainotto, da qualche tempo, non stava bene, soffriva di acuti dolori alla testa. Il Pampagni l'aveva portata alla famiglia Pampagni, chiedendosi se una operazione cura la malattia causata dalla Zainotto non avrebbe potuto evitare la morte. Quando ha ripreso i sensi e era riamata dal marito, che aveva speso sette anni di matrimonio, era stata messa a singhiozzare, disperata. Ha gridato: « Perché? Perché? ».

I carabinieri hanno appreso che la Zainotto, da qualche tempo, non stava bene, soffriva di acuti dolori alla testa. Il Pampagni l'aveva portata alla famiglia Pampagni, chiedendosi se una operazione cura la malattia causata dalla Zainotto non avrebbe potuto evitare la morte. Quando ha ripreso i sensi e era riamata dal marito, che aveva speso sette anni di matrimonio, era stata messa a singhiozzare, disperata. Ha gridato: « Perché? Perché? ».

I carabinieri hanno appreso che la Zainotto, da qualche tempo, non stava bene, soffriva di acuti dolori alla testa. Il Pampagni l'aveva portata alla famiglia Pampagni, chiedendosi se una operazione cura la malattia causata dalla Zainotto non avrebbe potuto evitare la morte. Quando ha ripreso i sensi e era riamata dal marito, che aveva speso sette anni di matrimonio, era stata messa a singhiozzare, disperata. Ha gridato: « Perché? Perché? ».

I carabinieri hanno appreso che la Zainotto, da qualche tempo, non stava bene, soffriva di acuti dolori alla testa. Il Pampagni l'aveva portata alla famiglia Pampagni, chiedendosi se una operazione cura la malattia causata dalla Zainotto non avrebbe potuto evitare la morte. Quando ha ripreso i sensi e era riamata dal marito, che aveva speso sette anni di matrimonio, era stata messa a singhiozzare, disperata. Ha gridato: « Perché? Perché? ».

I carabinieri hanno appreso che la Zainotto, da qualche tempo, non stava bene, soffriva di acuti dolori alla testa. Il Pampagni l'aveva portata alla famiglia Pampagni, chiedendosi se una operazione cura la malattia causata dalla Zainotto non avrebbe potuto evitare la morte. Quando ha ripreso i sensi e era riamata dal marito, che aveva speso sette anni di matrimonio, era stata messa a singhiozzare, disperata. Ha gridato: « Perché? Perché? ».

I carabinieri hanno appreso che la Zainotto, da qualche tempo, non stava bene, soffriva di acuti dolori alla testa. Il Pampagni l'aveva portata alla famiglia Pampagni, chiedendosi se una operazione cura la malattia causata dalla Zainotto non avrebbe potuto evitare la morte. Quando ha ripreso i sensi e era riamata dal marito, che aveva speso sette anni di matrimonio, era stata messa a singhiozzare, disperata. Ha gridato: « Perché? Perché? ».

I carabinieri hanno appreso che la Zainotto, da qualche tempo, non stava bene, soffriva di acuti dolori alla testa. Il Pampagni l'aveva portata alla famiglia Pampagni, chiedendosi se una operazione cura la malattia causata dalla Zainotto non avrebbe potuto evitare la morte. Quando ha ripreso i sensi e era riamata dal marito, che aveva speso sette anni di matrimonio, era stata messa a singhiozzare, disperata. Ha gridato: « Perché? Perché? ».

I carabinieri hanno appreso che la Zainotto, da qualche tempo, non stava bene, soffriva di acuti dolori alla testa. Il Pampagni l'aveva portata alla famiglia Pampagni, chiedendosi se una operazione cura la malattia causata dalla Zainotto non avrebbe potuto evitare la morte. Quando ha ripreso i sensi e era riamata dal marito, che aveva speso sette anni di matrimonio, era stata messa a singhiozzare, disperata. Ha gridato: « Perché? Perché? ».

I carabinieri hanno appreso che la Zainotto, da qualche tempo, non stava bene, soffriva di acuti dolori alla testa. Il Pampagni l'aveva portata alla famiglia Pampagni, chiedendosi se una operazione cura la malattia causata dalla Zainotto non avrebbe potuto evitare la morte. Quando ha ripreso i sensi e era riamata dal marito, che aveva speso sette anni di matrimonio, era stata messa a singhiozzare, disperata. Ha gridato: « Perché? Perché? ».

I carabinieri hanno appreso che la Zainotto, da qualche tempo, non stava bene, soffriva di acuti dolori alla testa. Il Pampagni l'aveva portata alla famiglia Pampagni, chiedendosi se una operazione cura la malattia causata dalla Zainotto non avrebbe potuto evitare la morte. Quando ha ripreso i sensi e era riamata dal marito, che aveva speso sette anni di matrimonio, era stata messa a singhiozzare, disperata. Ha gridato: « Perché? Perché? ».

I carabinieri hanno appreso che la Zainotto, da qualche tempo, non stava bene, soffriva di acuti dolori alla testa. Il Pampagni l'aveva portata alla famiglia Pampagni, chiedendosi se una operazione cura la malattia causata dalla Zainotto non avrebbe potuto evitare la morte. Quando ha ripreso i sensi e era riamata dal marito, che aveva speso sette anni di matrimonio, era stata messa a singhiozzare, disperata. Ha gridato: « Perché? Perché? ».

I carabinieri hanno appreso che la Zainotto, da qualche tempo, non stava bene, soffriva di acuti dolori alla testa. Il Pampagni l'aveva portata alla famiglia Pampagni, chiedendosi se una operazione cura la malattia causata dalla Zainotto non avrebbe potuto evitare la morte. Quando ha ripreso i sensi e era riamata dal marito, che aveva speso sette anni di matrimonio, era stata messa a singhiozzare, disperata. Ha gridato: « Perché? Perché? ».

I carabinieri hanno appreso che la Zainotto, da qualche tempo, non stava bene, soffriva di acuti dolori alla testa. Il Pampagni l'aveva portata alla famiglia Pampagni, chiedendosi se una operazione cura la malattia causata dalla Zainotto non avrebbe potuto evitare la morte. Quando ha ripreso i sensi e era riamata dal marito, che aveva speso sette anni di matrimonio, era stata messa a singhiozzare, disperata. Ha gridato: « Perché? Perché? ».

I carabinieri hanno appreso che la Zainotto, da qualche tempo, non stava bene, soffriva di acuti dolori alla testa. Il Pampagni l'aveva portata alla famiglia Pampagni, chiedendosi se una operazione cura la malattia causata dalla Zainotto non avrebbe potuto evitare la morte. Quando ha ripreso i sensi e era riamata dal marito, che aveva speso sette anni di matrimonio, era stata messa a singhiozzare, disperata. Ha gridato: « Perché? Perché? ».

I carabinieri hanno appreso che la Zainotto, da qualche tempo, non stava bene, soffriva di acuti dolori alla testa. Il Pampagni l'aveva portata alla famiglia Pampagni, chiedendosi se una operazione cura la malattia causata dalla Zainotto non avrebbe potuto evitare la morte. Quando ha ripreso i sensi e era riamata dal marito, che aveva speso sette anni di matrimonio, era stata messa a singhiozzare, disperata. Ha gridato: « Perché? Perché? ».

I carabinieri hanno appreso che la Zainotto, da qualche tempo, non stava bene, soffriva di acuti dolori alla testa. Il Pampagni l'aveva portata alla famiglia Pampagni, chiedendosi se una operazione cura la malattia causata dalla Zainotto non avrebbe potuto evitare la morte. Quando ha ripreso i sensi e era riamata dal marito, che aveva speso sette anni di matrimonio, era stata messa a singhiozzare, disperata. Ha gridato: « Perché? Perché? ».

I carabinieri hanno appreso che la Zainotto, da qualche tempo, non stava bene, soffriva di acuti dolori alla testa. Il Pampagni l'aveva portata alla famiglia Pampagni, chiedendosi se una operazione cura la malattia causata dalla Zainotto non avrebbe potuto evitare la morte. Quando ha ripreso i sensi e era riamata dal marito, che aveva speso sette anni di matrimonio, era stata messa a singhiozzare, disperata. Ha gridato: « Perché? Perché? ».

I carabinieri hanno appreso che la Zainotto, da qualche tempo, non stava bene, soffriva di acuti dolori alla testa. Il Pampagni l'aveva portata alla famiglia Pampagni, chiedendosi se una operazione cura la malattia causata dalla Zainotto non avrebbe potuto evitare la morte. Quando ha ripreso i sensi e era riamata dal marito, che aveva speso sette anni di matrimonio, era stata messa a singhiozzare, disperata. Ha gridato: « Perché? Perché? ».

I carabinieri hanno appreso che la Zainotto, da qualche tempo, non stava bene, soffriva di acuti dolori alla testa. Il Pampagni l'aveva portata alla famiglia Pampagni, chiedendosi se una operazione cura la malattia causata dalla Zainotto non avrebbe potuto evitare la morte. Quando ha ripreso i sensi e era riamata dal marito, che aveva speso sette anni di matrimonio, era stata messa a singhiozzare, disperata. Ha gridato: « Perché? Perché? ».

I carabinieri hanno appreso che la Zainotto, da qualche tempo, non stava bene, soffriva di acuti dolori alla testa. Il Pampagni l'aveva portata alla famiglia Pampagni, chiedendosi se una operazione cura la malattia causata dalla Zainotto non avrebbe potuto evitare la morte. Quando ha ripreso i sensi e era riamata dal marito, che aveva speso sette anni di matrimonio, era stata messa a singhiozzare, disperata. Ha gridato: « Perché? Perché? ».

I carabinieri hanno appreso che la Zainotto, da qualche tempo, non stava bene, soffriva di acuti dolori alla testa. Il Pampagni l'aveva portata alla famiglia Pampagni, chiedendosi se una operazione cura la malattia causata dalla Zainotto non avrebbe potuto evitare la morte. Quando ha ripreso i sensi e era riamata dal marito, che aveva speso sette anni di matrimonio, era stata messa a singhiozzare, disperata. Ha gridato: « Perché? Perché? ».

I carabinieri hanno appreso che la Zainotto, da qualche tempo, non stava bene, soffriva di acuti dolori alla testa. Il Pampagni l'aveva portata alla famiglia Pampagni, chiedendosi se una operazione cura la malattia causata dalla Zainotto non avrebbe potuto evitare la morte. Quando ha ripreso i sensi e era riamata dal marito, che aveva speso sette anni di matrimonio, era stata messa a singhiozzare, disperata. Ha gridato: « Perché? Perché? ».

I carabinieri hanno appreso che la Zainotto, da qualche tempo, non stava bene, soffriva di acuti dolori alla testa. Il Pampagni l'aveva portata alla famiglia Pampagni, chiedendosi se una operazione cura la malattia causata dalla Zainotto non avrebbe potuto evitare la morte. Quando ha ripreso i sensi e era riamata dal marito, che aveva speso sette anni di matrimonio, era stata messa a

L'assemblea del Fondo monetario a Vienna

La crisi del dollaro e i paesi sottosviluppati

Mancano i fondi per concedere prestiti a condizioni favorevoli
Anche l'Italia sollecita a contribuire - Il discorso di Carli

E' in corso a Vienna l'assemblea del Fondo monetario internazionale, della Banca mondiale (BIRS) e dell'Associazione per lo sviluppo internazionale (IDA). Vi partecipano i dirigenti della politica finanziaria di una settantina di paesi. Il Fondo monetario e gli organismi ad esso collegati hanno come fine istituzionale quella di svolgere una funzione equilibratrice rispetto agli scompensi che possono verificarsi nelle bilance dei pagamenti dei diversi paesi, nonché quello di fornire crediti ai paesi sottosviluppati per far fronte alle esigenze della loro economia.

Nelle precedenti occasioni, le assemblee del Fondo si risolvevano in genere in dibattiti abbastanza accademici sul prezzo dell'oro e sulla strumentazione del sistema creditizio mondiale. Stavolta, invece, i finanziari presenti a Vienna si sono trovati di fronte a una situazione assai complicata e a una vera e propria minaccia di crisi di tutta l'organizzazione monetaria. Le misure adottate dai vari governi nel corso degli ultimi anni — prima fra tutte la dichiarazione di libera convertibilità della maggior parte delle monete occidentali — non sono servite ad evitare il determinarsi di seri scompensi. Il sintomo più grave è stata la fuga di oro dagli Stati Uniti, che ha provocato, per la prima volta nel dopoguerra, una posizione di debolezza del dollaro. L'emorragia d'oro da Fort Knox è stata, almeno per il momento, frenata, ma gli esperti occidentali non nascondono la preoccupazione che non riprodursi del fenomeno potrebbe provocare un autentico cataclisma valutario.

Comunque, una conseguenza immediata si è già manifestata: gli Stati Uniti, che finora effettuavano praticamente da soli il finanziamento del Fondo monetario internazionale, hanno dichiarato di non essere più in grado di sostenere tale sforzo, hanno chiesto che ad essa partecipino altri paesi. Il primo luogo i paesi del MEC i quali dispongono ora di una notevole liquidità. Secondo i dirigenti americani, ciò contribuirebbe a frenare le spinte inflazionistiche sempre latenti nei paesi capitalistici e al tempo stesso, eviterebbe l'andamento dei contributi ai paesi sottosviluppati.

Nel corso dell'assemblea di Vienna, il direttore del Fondo, Jacobson, ha detto che nel corso del '60 sono stati concessi complessivamente, prestiti a 21 paesi per 711 milioni di dollari. Il Giappone e il Pakistan hanno ricevuto le più alte quote di crediti; anche due paesi europei (la Norvegia e la Jugoslavia) hanno ottenuto prestiti. Jacobson ha detto che, se le risorse del Fondo e della Banca non saranno rafforzate, esse non saranno in grado di assicurare al mondo una struttura finanziaria sana. Per parte sua il presidente della Banca mondiale, Eugene Black, ha rivolto un appello alle nazioni industrializzate perché concedano ai paesi sottosviluppati aiuti sotto forma di concessioni gratuite oppure di prestiti a lunga scadenza senza interessi. Le economie dei paesi sottosviluppati — ha aggiunto — cominciano a trovarsi in seria difficoltà a causa dell'accumularsi di crediti con elevato saggio di interesse. Inoltre le richieste di contributi continuano ad accumularsi e gli attuali organismi non potranno farci fronte per molto tempo. Tante le risorse dell'Associazione per lo sviluppo internazionale, ad esempio, potrebbero essere assorbite soltanto dal finanziamento dei progetti industriali prospettati dall'India e dal Pakistan.

Come si vede, l'assemblea di Vienna si trova durante un periodo di grossissimi problemi, la fondamentale questione dei rapporti tra i paesi capitalisticamente avanzati e i "terzi mercati". Gli non meno grossi sono affari per il mondo, si è trattato di stabilire chi — oltre agli Stati Uniti — dovrebbe contribuire al Fondo, alla Banca e alla Associazione. Sono state sollecitate la Gran Bretagna, l'Italia, la Francia, la Germania occidentale, l'Olanda, la Svezia, il Belgio, il Canada e il Giappone, la Svizzera. Gli esponti di questi paesi hanno cominciato a litigare, tra loro, circa le forme e i metodi per la eventuale concessione di crediti (a lunga o a breve scadenza, ecc.), cercando di non assumere impegni. All'Italia, in particolare, è stato offerto — in cambio di un particolare sforzo contributivo — di far entrare la lira nel novero delle "monete chiave" occidentali. Il governatore della Banca d'Italia, Guido Carli, che ha parlato, ha mantenuto tuttavia una posizione molto prudente. Ha detto che l'Italia nel corso del '60 ha già concesso prestiti per 198 milioni di

dollari a paesi in via di sviluppo, che l'Italia continuerà a partecipare con comprensione e sollecitudine a questo sforzo, ma non ha mancato di accennare al pernare di profondi squilibri regionali interni.

Oggi si dovrebbe giungere a qualche conclusione. Ma nel frattempo non sono mancate anche vivaci battute polemiche. Il ministro delle finanze birmano, Thakin Tin, ha sostenuto ad esempio che l'orosfera dei prestiti fin qui concessi dalla Banca mondiale è insostenibile, e ha chiesto ai piccoli paesi abbiano una maggior voce in capitolo nella direzione e nella gestione della Banca stessa. Il sottosegretario statunitense agli Affari economici, George

L. Pa.

W. Ball, ha risposto seccamente che prima di chiedere prestiti a migliori condizioni i paesi sottosviluppati dovrebbero offrire più solide garanzie. Ball ha insistito sul fatto che questi paesi devono avere una sana amministrazione, devono provvedere a limitare l'accrescimento della popolazione, e devono anche evitare che, nel loro ordinamento politico, il governo sia padrone della società e non il servitore. Questi accenni politici — di toni decisamente intimidatori — rivelano il pernare della tradizionale linea di Washington nei confronti del "terzo mondo", e non aripirospettive favorevoli alla conclusione dei dibattiti viennesi.

L. Pa.

W. Ball, ha risposto seccamente che prima di chiedere prestiti a migliori condizioni i paesi sottosviluppati dovrebbero offrire più solide garanzie. Ball ha insistito sul fatto che questi paesi devono avere una sana amministrazione, devono provvedere a limitare l'accrescimento della popolazione, e devono anche evitare che, nel loro ordinamento politico, il governo sia padrone della società e non il servitore. Questi accenni politici — di toni decisamente intimidatori — rivelano il pernare della tradizionale linea di Washington nei confronti del "terzo mondo", e non aripirospettive favorevoli alla conclusione dei dibattiti viennesi.

L. Pa.

Un comunicato della FILZIAT

Confermato per venerdì lo sciopero dei mugnai

Nessuna posizione positiva da parte della Confindustria

In merito alla notizia apparsa su alcuni quotidiani circa una ripresa delle trattative per i pastai, mugnai e risieri, che erano state rotte il 6 settembre scorso per il netto rifiuto degli industriali del settore di accogliere le rivendicazioni fondamentali che i lavoratori hanno avanzato, la Segreteria della FILZIAT-CGIL precisa che tale notizia è priva di fondamento. La Confindustria ha invece proposto alle organizzazioni sindacali un incontro a livello di segreterie il giorno 20 settembre, senza nessun impegno circa la modifica della posizione precedentemente assunta e quindi sulla possibilità di ripresa delle trattative. La FILZIAT, insieme agli altri sindacati, ha accettato di partecipare alla riunione, ma non esiste, allo stato attuale, nessun elemento nuovo, che venga a mutare la grave situazione che

vi è nel settore e che è alla base della lotta in corso. La Segreteria della FILZIAT-CGIL riconferma lo sciopero nazionale di 24 ore proclamato per venerdì 22 settembre ed invita i lavoratori a dimostrare, con la loro lotta e con la loro unità, la decisiva volontà di conquistare un rinnovo contrattuale, che tenga conto delle loro esigenze e delle loro profonde aspirazioni.

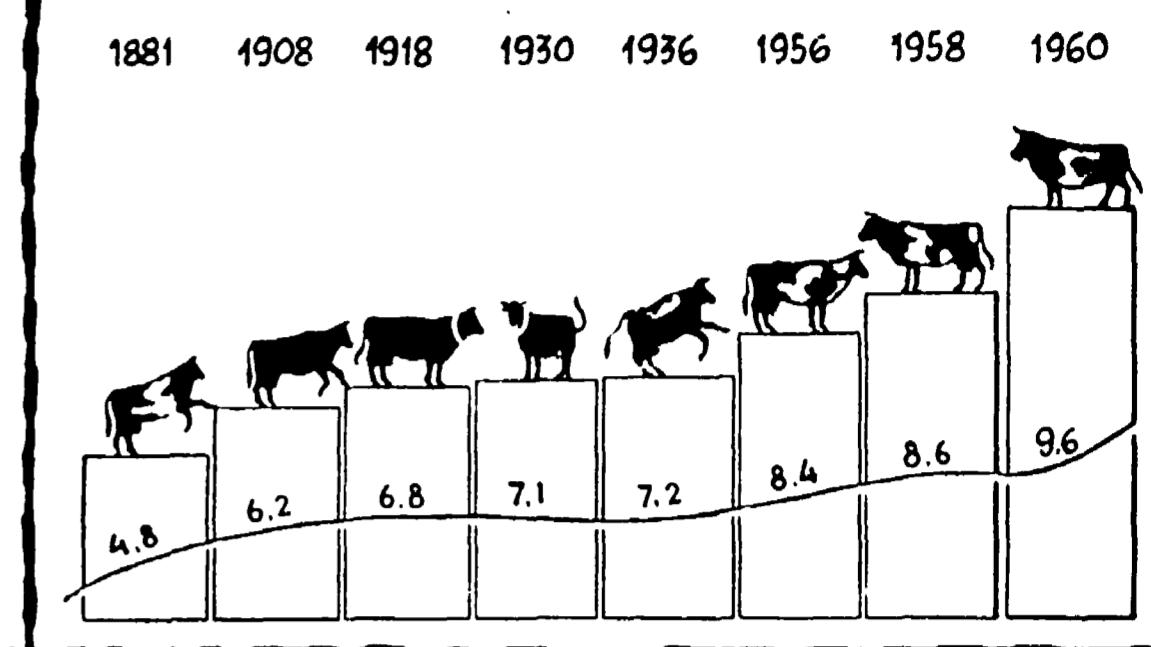
42 denunce per la manifestazione di Bari

BARI, 19 — La polizia ha denunciato a piede libero alla autorità giudiziaria 42 partecipanti alla manifestazione indetta ieri dai sindacati di azione agraria. Le denunce sono motivate dalla manifestazione del corteo di domenica, il momento di costituzione di bloccchi stradali.

Nuovi colpi contro i bilanci dei coltivatori diretti

Cala il prezzo del bestiame ma non quello delle bisteche

Dopo l'alta epizootica la siccità ha spinto i contadini a svendere sottocosto. Forti guadagni per i monopolisti del mercato - La questione delle importazioni



Il grafico mostra lo sviluppo del patrimonio zootechnico bovino italiano dal 1881 al 1960. Le cifre sono in milioni di capi. Malgrado lo sviluppo complessivo non sono state superate le sperpetazioni a svantaggio dell'agricoltura meridionale. Attualmente — ad esempio — nella sola provincia di Cremona si alleva un numero di capi bovini superiore a quello dell'intera Storia

La situazione è seria anche per gli allevatori delle regioni centrali: a Firenze — secondo gli ultimi bollettini di mercato — le contrattazioni sono state molto scarse e le quotazioni sono calate di circa 15 lire al chilo. La stessa tendenza alla diminuzione dei prezzi pagati ai contadini si sta ora estendendo alle "piazze" ove si contratta il bestiame allevato nel Mezzogiorno: Roma, Battipaglia, Caserta, Salerno e Reggio Calabria; in questi mercati la perdita oscilla attualmente sulle 10 lire al chilo-vivo.

Perché calano i prezzi del bestiame vivo avviato ai macelli? Negli scorsi mesi si è verificato un analogo fenomeno perché l'epidemia di afta epizootica spinse molti allevatori a distarsi da una parte del bestiame per paura del contagio. Ora una altra causa porta allo stesso risultato: la siccità che ha fatto salire i prezzi dei foraggi. Ma questo è solo un motivo congiunturale, anche se agisce piuttosto massicciamente. In realtà molti piccoli allevatori sono spinti ad aumentare il numero dei capi di bestiame offerto sul mercato perché hanno urgente bisogno di soldi: la mancanza di un efficiente credito agrario facilita così la speculazione degli grandi commercianti e degli Enti che monopolizzano il mercato agricolo e particolarmente quello della carne.

Se diminuiscono i prezzi all'ingrosso dovranno diminuire anche quelli al consumo. Così si legge sui libri di economia, ma nella realtà le cose vanno — purtroppo — diversamente. I prezzi al dettaglio della carne sono fermi, tenacemente ancorati ad un livello troppo alto sia rispetto ai guadagni medi del paese, sia rispetto a quanto il bestiame viene pagato agli allevatori. La bistecca, per esempio, è costata 700 lire al chilo al 1961. La vivificazione delle carni di vitella, 1400-1600 lire per kg. (quattro etti di carne per tre persone) costa complessivamente 1800-2000 lire al chilo per la carne di vitella, 1400-1600 lire la carne da manzo, 1200 quella di cavallo.

In sostanza quanto sta avvenendo in questi giorni per il bestiame si traduce in un aumento dei fortissimi guadagni di quanti monopolizzano il mercato della carne. In una grande città come Roma, ad esempio, tutta la carne deve passare attraverso cinque grossisti. Per gli allevatori la questione si presenta in modo diverso: per i piccoli rispetto ai grandi allevatori. Per i piccoli, la carne è la rovina perché i prezzi delle scorse settimane prima dei ribassi, erano già al limite del costo di allevamento e del bestiame.

Nella foto: La petroliera Giuseppe Garibaldi.

Le direzioni dei zuccherifici realtino hanno fatto sapere che il bestiame non è ancora sufficiente. Siamo arrivati a superare i 9 milioni di capi bovini (la metà

lo stesso periodo del 1961

— secondo dati dell'Istat —

sono stati introdotti sul mercato italiano 191.831 capi di bovini acquistati all'estero.

C'è dunque largo spazio per aumentare l'allevamento e questa è una delle chiavi di volta — la più importante — per trasformare l'agricoltura italiana. Ma se i contadini rimangono vittime della speculazione tutto ciò rimane solo una speranza.

Sono in sciopero da sei giorni

A Rieti i bieticoltori manifestano contro gli agrari

Disertata dalle organizzazioni padronali la riunione sollecitata dal Prefetto

RIETI, 19 — L'incontro tra la CGIL, l'Unione agricoltori, l'Associazione industriale, l'ANB, l'Associazione coltivatori diretti, la direzione dello zuccherificio realtino di questa lotta che interessa 700 contadini. Questa unità si manifesta e si mani-festra malgrado le manovre di questo contratto tra contadini bieticoltori e direzione dello zuccherificio, ma politiche nel senso che sono volute ad affrontare il più complesso e vasto problema delle strutture.

Circa 700 contadini bieticoltori hanno attuato la piazza del Comune per ascoltare il comizio tenuto dal segretario responsabile della CGIL realtino, compagno Ciancarelli, e del compagno Musolino, della Federmezzadria nazionale. Accanto ai cartelli che annunciano alla cittadinanza parole d'ordine strettamente rivendicative come: « Vogliamo più soldi per il trasporto e lo scarico delle bietole », « non riconosciamo l'ANB come la nostra organizzazione », se ne scrivono altri con parole d'ordine che davano, appunto, alla lotta un significato più profondamente politico e generale come ad esempio: « Governo d.c., rovina dei contadini », « Basta con la mezzadria », « Basta con i sovrani del monopolio saccarifero: vogliamo la nazionalizzazione ».

Le direzioni dello zuccherificio realtino ha fatto sapere che il bestiame non è ancora sufficiente. Sono arrivati a superare i 9 milioni di capi bovini (la metà

lo stesso periodo del 1961

— secondo dati dell'Istat —

sono stati introdotti sul mercato italiano 191.831 capi di bovini acquistati all'estero.

C'è dunque largo spazio per aumentare l'allevamento e questa è una delle chiavi di volta — la più importante — per trasformare l'agricoltura italiana. Ma se i contadini rimangono vittime della speculazione tutto ciò rimane solo una speranza.

La direzione dello zuccherificio realtino ha fatto sapere che il bestiame non è ancora sufficiente. Sono arrivati a superare i 9 milioni di capi bovini (la metà

lo stesso periodo del 1961

— secondo dati dell'Istat — sono stati introdotti sul mercato italiano 191.831 capi di bovini acquistati all'estero.

C'è dunque largo spazio per aumentare l'allevamento e questa è una delle chiavi di volta — la più importante — per trasformare l'agricoltura italiana. Ma se i contadini rimangono vittime della speculazione tutto ciò rimane solo una speranza.

Il fallimento, infine, dello incontro edilino e anche la dimostrazione del disprezzo da parte delle organizzazioni più profonde caratteristiche che non sono soltanto rivendicative e legate quindi solo alla stipulazione di un nuovo contratto tra contadini bieticoltori e direzione dello zuccherificio, ma politiche nel senso che sono volute ad affrontare il più complesso e vasto problema delle strutture.

Circa 700 contadini bieticoltori hanno attuato la piazza del Comune per ascoltare il comizio tenuto dal segretario responsabile della CGIL realtino, compagno Ciancarelli, e del compagno Musolino, della Federmezzadria nazionale. Accanto ai cartelli che annunciano alla cittadinanza parole d'ordine strettamente rivendicative come: « Vogliamo più soldi per il trasporto e lo scarico delle bietole », « non riconosciamo l'ANB come la nostra organizzazione », se ne scrivono altri con parole d'ordine che davano, appunto, alla lotta un significato più profondamente politico e generale come ad esempio: « Governo d.c., rovina dei contadini », « Basta con la mezzadria », « Basta con i sovrani del monopolio saccarifero: vogliamo la nazionalizzazione ».

Il fallimento, infine, dello incontro edilino e anche la dimostrazione del disprezzo da parte delle organizzazioni più profonde caratteristiche che non sono soltanto rivendicative e legate quindi solo alla stipulazione di un nuovo contratto tra contadini bieticoltori e direzione dello zuccherificio, ma politiche nel senso che sono volute ad affrontare il più complesso e vasto problema delle strutture.

Circa 700 contadini bieticoltori hanno attuato la piazza del Comune per ascoltare il comizio tenuto dal segretario responsabile della CGIL realtino, compagno Ciancarelli, e del compagno Musolino, della Federmezzadria nazionale. Accanto ai cartelli che annunciano alla cittadinanza parole d'ordine strettamente rivendicative come: « Vogliamo più soldi per il trasporto e lo scarico delle bietole », « non riconosciamo l'ANB come la nostra organizzazione », se ne scrivono altri con parole d'ordine che davano, appunto, alla lotta un significato più profondamente politico e generale come ad esempio: « Governo d.c., rovina dei contadini », « Basta con la mezzadria », « Basta con i sovrani del monopolio saccarifero: vogliamo la nazionalizzazione ».

Il fallimento, infine, dello incontro edilino e anche la dimostrazione del disprezzo da parte delle organizzazioni più profonde caratteristiche che non sono soltanto rivendicative e legate quindi solo alla stipulazione di un nuovo contratto tra contadini bieticoltori e direzione dello zuccherificio, ma politiche nel senso che sono volute ad affrontare il più complesso e vasto problema delle strutture.

RIMINI, 19 — Nei giorni 25 e 26 prossimi avrà luogo a Rimini, nella Vittoria, il X Convegno internazionale d'arte.

RIMINI, 19 — Nei giorni 25 e 26 prossimi avrà luogo a Rimini, nella Vittoria, il X Convegno internazionale d'arte.

RIMINI, 19 — Nei giorni 25 e 26 prossimi avrà luogo a Rimini, nella Vittoria, il X Convegno internazionale d'arte.

RIMINI, 19 — Nei giorni 25 e 26 prossimi avrà luogo a Rimini, nella Vittoria, il X Convegno internazionale d'arte.

RIMINI, 19 — Nei giorni 25 e 26 prossimi avrà luogo a Rimini, nella Vittoria, il X Convegno internazionale d'arte.

RIMINI, 19 — Nei giorni 25 e 26 prossimi avrà luogo a Rimini, nella Vittoria, il X Convegno internazionale d'arte.

RIMINI, 19 — Nei giorni 25 e 26 prossimi avrà luogo a Rimini, nella Vittoria, il X Convegno internazionale d'arte.

RIMINI, 19 — Nei

La conferenza di Londra per la distensione

Appello di personalità di 20 paesi per la pace

All'incontro erano presenti tra gli altri il canonico Collins, lo scienziato Pauling, lo scrittore Ehrenburg, il vescovo cattolico Roberti, il senatore Spano e l'onorevole Luzzatto

LONDRA, 19. — Dal 14 al 16 settembre si è svolta a Londra una conferenza internazionale per il disarmo e la riduzione della tensione internazionale. All'incontro hanno partecipato personalità di 20 paesi, tra le quali il canonico inglese John Collins, lo scienziato americano Linus Pauling, lo scrittore sovietico Ilya Ehrenburg, il vescovo cattolico monsignor Roberti, il senatore Spano e l'on. Luzzatto.

Dovrebbe essere garantita la loro inviolabilità.

4) La riunificazione della Repubblica Federale Tedesca e della Repubblica Democratica Tedesca è una questione che deve essere decisa dagli Stati tedeschi e non dovrebbe costituire un pericolo per la situazione europea.

5) Dovrebbe essere posto un arresto immediato ad ogni ulteriore riammesso della Repubblica Federale Tedesca e della Repubblica Democratica Tedesca. I loro attuali armamenti debbono essere ridotti.

6) Non devono esistere armi nucleari sul territorio dei due Stati tedeschi né i loro soldati devono essere addestrati per l'uso di tali armi.

7) La creazione di una vasta zona senza armi nucleari e la sua eventuale demilitarizzazione — zona comprendente la R.F.T., la R.D.T. assieme alla Polonia e alla Cecoslovacchia — dovrebbe essere garantita da qualsiasi genere, nell'atmosfera o al di là di essa, sotterranei o subacquei, perché vogliano evitare lo intensificarsi dei preparativi di una guerra nucleare e ogni pericolo per la salute delle generazioni presenti e future.

8) Non chiediamo a tutti quei governi che stanno attuando o progettando esperimenti nucleari di sospendere immediatamente o di non riprenderli, e di giungere ad un accordo per il bando permanente e controllato degli esperimenti, separatamente o come parte del disarmo generale.

CONCLUSIONE

I popoli e i loro governi possono ancora evitare una guerra nucleare, che sarebbe un atto criminale, una minaccia all'esistenza dell'umanità e della vita sulla terra. Non vi può essere vittoria per nessuno in una guerra nucleare.

Soltanto il disarmo generale e totale può salvare l'umanità dalla guerra. Noi quindi ci rivolgiamo a tutti i popoli perché facciano pressioni sui loro governi affinché operino per conseguire questo obiettivo di disarmo generale e generale.

Il l'attuale crisi internazionale ha rivelato tutti i pericoli di una corsa accelerata all'armamento ed ha aumentato il pericolo di una guerra nucleare accidentale non desiderata da alcuna potenza atomica ma resa possibile dalla dinamica della macchina bellica nucleare.

Noi chiediamo a tutti i governi di dichiarare esplicitamente di essere favorevoli ad una politica di disarmo generale e totale e di accettare i controlli adeguati a ciascuna fase e lo sviluppo graduale di organismi di sicurezza mondiale.

Noi chiediamo un rapido conseguimento di tali trattative sotto gli auspici del-

1) Uno statuto che riconosca l'indipendenza di Berlino occidentale e il libero accesso alla città, statuto garantito da parte dei quattro Stati e avente per la garanzia dell'ONU con una sua rappresentanza.

2) A sedici anni dalla fine della seconda guerra mondiale, è necessario riconoscere l'esistenza della Repubblica Federale Tedesca e della Repubblica Democratica Tedesca.

3) Le frontiere della Germania (la Repubblica Federale Tedesca e la Repubblica Democratica Tedesca), come erano state provvisoriamente stabilite dopo la seconda guerra mondiale, debbono essere riconosciute come definitive, sia dai quattro Stati, che dalla Repubblica Federale Tedesca e dalla Repubblica Democratica Tedesca.

4) Non riconosciamo la

5) Non riconosciamo la

6) Non riconosciamo la

7) Non riconosciamo la

8) Non riconosciamo la

9) Non riconosciamo la

10) Non riconosciamo la

11) Non riconosciamo la

12) Non riconosciamo la

13) Non riconosciamo la

14) Non riconosciamo la

15) Non riconosciamo la

16) Non riconosciamo la

17) Non riconosciamo la

18) Non riconosciamo la

19) Non riconosciamo la

20) Non riconosciamo la

21) Non riconosciamo la

22) Non riconosciamo la

23) Non riconosciamo la

24) Non riconosciamo la

25) Non riconosciamo la

26) Non riconosciamo la

27) Non riconosciamo la

28) Non riconosciamo la

29) Non riconosciamo la

30) Non riconosciamo la

31) Non riconosciamo la

32) Non riconosciamo la

33) Non riconosciamo la

34) Non riconosciamo la

35) Non riconosciamo la

36) Non riconosciamo la

37) Non riconosciamo la

38) Non riconosciamo la

39) Non riconosciamo la

40) Non riconosciamo la

41) Non riconosciamo la

42) Non riconosciamo la

43) Non riconosciamo la

44) Non riconosciamo la

45) Non riconosciamo la

46) Non riconosciamo la

47) Non riconosciamo la

48) Non riconosciamo la

49) Non riconosciamo la

50) Non riconosciamo la

51) Non riconosciamo la

52) Non riconosciamo la

53) Non riconosciamo la

54) Non riconosciamo la

55) Non riconosciamo la

56) Non riconosciamo la

57) Non riconosciamo la

58) Non riconosciamo la

59) Non riconosciamo la

60) Non riconosciamo la

61) Non riconosciamo la

62) Non riconosciamo la

63) Non riconosciamo la

64) Non riconosciamo la

65) Non riconosciamo la

66) Non riconosciamo la

67) Non riconosciamo la

68) Non riconosciamo la

69) Non riconosciamo la

70) Non riconosciamo la

71) Non riconosciamo la

72) Non riconosciamo la

73) Non riconosciamo la

74) Non riconosciamo la

75) Non riconosciamo la

76) Non riconosciamo la

77) Non riconosciamo la

78) Non riconosciamo la

79) Non riconosciamo la

80) Non riconosciamo la

81) Non riconosciamo la

82) Non riconosciamo la

83) Non riconosciamo la

84) Non riconosciamo la

85) Non riconosciamo la

86) Non riconosciamo la

87) Non riconosciamo la

88) Non riconosciamo la

89) Non riconosciamo la

90) Non riconosciamo la

91) Non riconosciamo la

92) Non riconosciamo la

93) Non riconosciamo la

94) Non riconosciamo la

95) Non riconosciamo la

96) Non riconosciamo la

97) Non riconosciamo la

98) Non riconosciamo la

99) Non riconosciamo la

100) Non riconosciamo la

101) Non riconosciamo la

102) Non riconosciamo la

103) Non riconosciamo la

104) Non riconosciamo la

105) Non riconosciamo la

106) Non riconosciamo la

107) Non riconosciamo la

108) Non riconosciamo la

109) Non riconosciamo la

110) Non riconosciamo la

111) Non riconosciamo la

112) Non riconosciamo la

113) Non riconosciamo la

114) Non riconosciamo la

115) Non riconosciamo la

116) Non riconosciamo la

117) Non riconosciamo la

118) Non riconosciamo la

119) Non riconosciamo la

120) Non riconosciamo la

121) Non riconosciamo la

122) Non riconosciamo la

123) Non riconosciamo la

124) Non riconosciamo la

125) Non riconosciamo la

126) Non riconosciamo la

127) Non riconosciamo la

128) Non riconosciamo la

129) Non riconosciamo la

130) Non riconosciamo la

131) Non riconosciamo la

132) Non riconosciamo la

133) Non riconosciamo la

134) Non riconosciamo la

135) Non riconosciamo la

136) Non riconosciamo la

137) Non riconosciamo la

138) Non riconosciamo la

139) Non riconosciamo la

140) Non riconosciamo la

141) Non riconosciamo la

142) Non riconosciamo la

Difficile situazione parlamentare dopo il voto di domenica

Si scatena nella Germania occidentale la battaglia per il cancellierato

I democristiani, apparentemente uniti, ripropongono la rielezione di Adenauer — I liberali contrari al vecchio leader — Incontro segreto tra Strauss e Mende — I socialdemocratici adottano una tattica di attesa



BONN — Riunione a Palazzo Schomburg, residenza del Cancelliere, tra Adenauer e il rappresentante personale a Berlino del presidente Kennedy, generale Lucius Clay. Nella foto: Adenauer e Clay fuori del palazzo dopo la riunione

(Dai nostri inviati speciali)

BONN, 19. — Quarantotto ore dopo le elezioni la lotta per il cancellierato è già cominciata a fondo. Il partito liberale ha nuovamente posto il proprio voto alla persona di Adenauer. La democrazia cristiana ha incaricato il vecchio cancelliere di formare il nuovo gabinetto. I socialdemocratici si ritirano sotto la tenda e Brandt torna a Berlino. La partita, cioè, è stata immediatamente aperta con le carte più alte, ma altre evidentemente sono di riserva e possono venire giocate al momento opportuno. Il voto dei liberali infatti può venire addolcito, a certe condizioni, così come la unanimità della democrazia cristiana attorno al vecchio cancelliere è più apparente che di sostanza e la rinuncia socialdemocratica più tattica che effettiva.

Il primo a pronunciarsi è stato stamane il presidente liberale Erich Mende, che all'uscita di una riunione del proprio direttivo, ha espresso categoricamente le decisioni del partito. Mende appurava in gran forma: per la

prima volta i liberali sono in grado di dare e delle condizioni e, coi loro sessantasei deputati, rappresentano una forza determinante tra i socialdemocratici e i democristiani. Essi intendono quindi farci pagare il proprio appoggio dalla democrazia cristiana, a cui offrono la possibilità di una coalizione sulla base di una vera associazione. Ciò, niente ruolo serio, ma partita nel governo e nella condotta politica. Come base per quest'associazione, Mende chiede che il cancelliere non sia Adenauer, di cui tutti conoscono le tendenze autoritarie e il disprezzo per i propri collaboratori. « Non tocca al capo del governo — ha detto Mende — sostenere da solo il voto dei liberali di Stato, tale compito spetta anche al Parlamento e ai ministri ». Mende, che cioè vuole essere ricevuto come egli ha richiesto (la carica) avendo sopra di sé un collega e non un padrone.

Questa intransigenza è determinata da motivi assai diversi:

1)

La grande industria tedesca e conosce meglio di chiunque altro il bilancio

prima volta i liberali sono in grado di dare e delle condizioni e, coi loro sessantasei deputati, rappresentano una forza determinante tra i socialdemocratici e i democristiani. Essi intendono quindi farci pagare il proprio appoggio dalla democrazia cristiana, a cui offrono la possibilità di una coalizione sulla base di una vera associazione. Ciò, niente ruolo serio, ma partita nel governo e nella condotta politica. Come base per quest'associazione, Mende chiede che il cancelliere non sia Adenauer, di cui tutti conoscono le tendenze autoritarie e il disprezzo per i propri collaboratori. « Non tocca al capo del governo — ha detto Mende — sostenere da solo il voto dei liberali di Stato, tale compito spetta anche al Parlamento e ai ministri ». Mende, che cioè vuole essere ricevuto come egli ha richiesto (la carica) avendo sopra di sé un collega e non un padrone.

Questa intransigenza è determinata da motivi assai diversi:

1)

La grande industria tedesca e conosce meglio di chiunque altro il bilancio

Positivo andamento dell'incontro sovietico-belga

Spaak definisce "incoraggianti" il colloquio avuto con Krusciov

« Nel corso della conversazione — ha detto il vice primo ministro belga — sono emersi alcuni elementi nuovi attorno ai quali possono venire intavolati utili negoziati » - Articolo della "Pravda" sull'imminente Assemblea delle Nazioni Unite

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 19. — Dal suo odiero colloquio con Krusciov, Spaak ha riportato un'impressione « più ottimistica che pessimistica e persino incoraggianti »: questo ha dichiarato un portavoce della ambasciata belga ai giornalisti che volevano qualche informazione sui risultati dell'incontro. Spaak ha poi precisato di ritenere « che il problema tedesco può essere risolto oggi mediante trattative ».

I colloqui ufficiali tra il vice primo ministro belga e Krusciov sono durati tre ore e sono stati seguiti da una colazione di lavoro, durante la quale l'atmosfera conviviale non ha impedito la continuazione dello esame della situazione internazionale. Entrato al Cremlino alle ore dieci di mattina, Spaak ne è uscito alle tre del pomeriggio.

« Non ho intenzione di fare dichiarazioni — ha detto subito l'ex segretario generale della NATO — vi dirò soltanto che porto con me qualche motivo di speranza ».

Poi, a chi gli chiedeva se nel corso dei colloqui avesse rilevato qualche elemento nuovo e tale da modificare il suo giudizio sulla situazione internazionale, Spaak ha risposto: « Sì, qualche elemento nuovo c'è stato e per questo che i colloqui con

Krusciov mi hanno molto interessato ». Quando già stava per avviarsi alla macchina per rientrare nell'albergo Sovietskaya (dove occupa la stanza che un tempo fu di Barbara Powers, la moglie del pilota dell'U-2), Spaak ha ripetuto il contagocce: « Krusciov mi ha indicato due punti sui quali il governo sovietico non può trasgredire: però, nel corso delle conversazioni, sono emersi alcuni elementi nuovi, attorno ai quali

possono venire intavolati utili negoziati. Come sapete, sono sempre stato favorevole ai negoziati, e oggi, più che mai, ritengo che il problema tedesco può essere risolto mediante trattative ».

Quale precisazione supplementare è venuta più tardi, come abbiamo detto, dal portavoce dell'ambasciata belga. Dopo avere accennato all'incoraggianti impressione riportata da Spaak, il portavoce ha affermato che Krusciov aveva fornito al

vice presidente Spaak, elementi nuovi « nel corso di una conversazione di dettagli non impegnati », dopo la visita di Paul Reynaud, anche gli odierri colloqui di Spaak riportano nel quadro di quella « situazione di movimento »: « si è prodotto nel campo occidentale e che avrebbe essere diffuso stanotte o domani mattina. Ai colloqui erano presenti, da parte belga, anche l'ambasciatore a Mosca e il delegato permanente alla NATO

che ha ricordato la storia tedesca ha di questi costanti ricorsi ». La seconda volta, i due si sono ritrovati nella notte seguente alle elezioni, ed immediatamente dopo Strauss lanciò la sua dichiarazione televisiva: « si può fare il governo senza Adenauer ».

Il voto liberale ad Adenauer, oltre a questi motivi di fondo, ne ha anche uno di ordine interno, tipico della tortuosa politica tedesca.

Mende ha oggi 66 deputati, ma

Adenauer non serve più, egli è a un tempo troppo duro e troppo poco deciso: a 85 anni non si torna sui propri passi né si va avanti fino alla guerra. Occorre quindi liquidarlo.

Il presidente liberale Mende è l'uomo incaricato dell'operazione, insieme a Strauss: i due si sono già incontrati in segreto: la prima volta nella villa di un grossista industriale a Düsseldorf (trent'anni fa, un famoso rappresentante dell'alta finanza incontrò Hitler in circostanze identiche: la storia tedesca ha di questi costanti ricorsi).

2)

La seconda volta, i due si sono ritrovati nella notte seguente alle elezioni, ed immediatamente dopo Strauss lanciò la sua dichiarazione televisiva: « si può fare il governo senza Adenauer ».

Il voto liberale ad Adenauer, oltre a questi motivi di fondo, ne ha anche uno di ordine interno, tipico della tortuosa politica tedesca.

Mende ha oggi 66 deputati, ma

Adenauer non serve più, egli è a un tempo troppo duro e troppo poco deciso: a 85 anni non si torna sui propri passi né si va avanti fino alla guerra. Occorre quindi liquidarlo.

Il presidente liberale Mende è l'uomo incaricato dell'operazione, insieme a Strauss: i due si sono già incontrati in segreto: la prima volta nella villa di un grossista industriale a Düsseldorf (trent'anni fa, un famoso rappresentante dell'alta finanza incontrò Hitler in circostanze identiche: la storia tedesca ha di questi costanti ricorsi).

3)

La seconda volta, i due si sono ritrovati nella notte seguente alle elezioni, ed immediatamente dopo Strauss lanciò la sua dichiarazione televisiva: « si può fare il governo senza Adenauer ».

Il voto liberale ad Adenauer, oltre a questi motivi di fondo, ne ha anche uno di ordine interno, tipico della tortuosa politica tedesca.

Mende ha oggi 66 deputati, ma

Adenauer non serve più, egli è a un tempo troppo duro e troppo poco deciso: a 85 anni non si torna sui propri passi né si va avanti fino alla guerra. Occorre quindi liquidarlo.

Il presidente liberale Mende è l'uomo incaricato dell'operazione, insieme a Strauss: i due si sono già incontrati in segreto: la prima volta nella villa di un grossista industriale a Düsseldorf (trent'anni fa, un famoso rappresentante dell'alta finanza incontrò Hitler in circostanze identiche: la storia tedesca ha di questi costanti ricorsi).

4)

La seconda volta, i due si sono ritrovati nella notte seguente alle elezioni, ed immediatamente dopo Strauss lanciò la sua dichiarazione televisiva: « si può fare il governo senza Adenauer ».

Il voto liberale ad Adenauer, oltre a questi motivi di fondo, ne ha anche uno di ordine interno, tipico della tortuosa politica tedesca.

Mende ha oggi 66 deputati, ma

Adenauer non serve più, egli è a un tempo troppo duro e troppo poco deciso: a 85 anni non si torna sui propri passi né si va avanti fino alla guerra. Occorre quindi liquidarlo.

Il presidente liberale Mende è l'uomo incaricato dell'operazione, insieme a Strauss: i due si sono già incontrati in segreto: la prima volta nella villa di un grossista industriale a Düsseldorf (trent'anni fa, un famoso rappresentante dell'alta finanza incontrò Hitler in circostanze identiche: la storia tedesca ha di questi costanti ricorsi).

5)

La seconda volta, i due si sono ritrovati nella notte seguente alle elezioni, ed immediatamente dopo Strauss lanciò la sua dichiarazione televisiva: « si può fare il governo senza Adenauer ».

Il voto liberale ad Adenauer, oltre a questi motivi di fondo, ne ha anche uno di ordine interno, tipico della tortuosa politica tedesca.

Mende ha oggi 66 deputati, ma

Adenauer non serve più, egli è a un tempo troppo duro e troppo poco deciso: a 85 anni non si torna sui propri passi né si va avanti fino alla guerra. Occorre quindi liquidarlo.

Il presidente liberale Mende è l'uomo incaricato dell'operazione, insieme a Strauss: i due si sono già incontrati in segreto: la prima volta nella villa di un grossista industriale a Düsseldorf (trent'anni fa, un famoso rappresentante dell'alta finanza incontrò Hitler in circostanze identiche: la storia tedesca ha di questi costanti ricorsi).

6)

La seconda volta, i due si sono ritrovati nella notte seguente alle elezioni, ed immediatamente dopo Strauss lanciò la sua dichiarazione televisiva: « si può fare il governo senza Adenauer ».

Il voto liberale ad Adenauer, oltre a questi motivi di fondo, ne ha anche uno di ordine interno, tipico della tortuosa politica tedesca.

Mende ha oggi 66 deputati, ma

Adenauer non serve più, egli è a un tempo troppo duro e troppo poco deciso: a 85 anni non si torna sui propri passi né si va avanti fino alla guerra. Occorre quindi liquidarlo.

Il presidente liberale Mende è l'uomo incaricato dell'operazione, insieme a Strauss: i due si sono già incontrati in segreto: la prima volta nella villa di un grossista industriale a Düsseldorf (trent'anni fa, un famoso rappresentante dell'alta finanza incontrò Hitler in circostanze identiche: la storia tedesca ha di questi costanti ricorsi).

7)

La seconda volta, i due si sono ritrovati nella notte seguente alle elezioni, ed immediatamente dopo Strauss lanciò la sua dichiarazione televisiva: « si può fare il governo senza Adenauer ».

Il voto liberale ad Adenauer, oltre a questi motivi di fondo, ne ha anche uno di ordine interno, tipico della tortuosa politica tedesca.

Mende ha oggi 66 deputati, ma

Adenauer non serve più, egli è a un tempo troppo duro e troppo poco deciso: a 85 anni non si torna sui propri passi né si va avanti fino alla guerra. Occorre quindi liquidarlo.

Il presidente liberale Mende è l'uomo incaricato dell'operazione, insieme a Strauss: i due si sono già incontrati in segreto: la prima volta nella villa di un grossista industriale a Düsseldorf (trent'anni fa, un famoso rappresentante dell'alta finanza incontrò Hitler in circostanze identiche: la storia tedesca ha di questi costanti ricorsi).

8)

La seconda volta, i due si sono ritrovati nella notte seguente alle elezioni, ed immediatamente dopo Strauss lanciò la sua dichiarazione televisiva: « si può fare il governo senza Adenauer ».

Il voto liberale ad Adenauer, oltre a questi motivi di fondo, ne ha anche uno di ordine interno, tipico della tortuosa politica tedesca.

Mende ha oggi 66 deputati, ma

Adenauer non serve più, egli è a un tempo troppo duro e troppo poco deciso: a 85 anni non si torna sui propri passi né si va avanti fino alla guerra. Occorre quindi liquidarlo.

Il presidente liberale Mende è l'uomo incaricato dell'operazione, insieme a Strauss: i due si sono già incontrati in segreto: la prima volta nella villa di un grossista industriale a Düsseldorf (trent'anni fa, un famoso rappresentante dell'alta finanza incontrò Hitler in circostanze identiche: la storia tedesca ha di questi costanti ricorsi).

9)

La seconda volta, i due si sono ritrovati nella notte seguente alle elezioni, ed immediatamente dopo Strauss lanciò la sua dichiarazione televisiva: « si può fare il governo senza Adenauer ».

Il voto liberale ad Adenauer, oltre a questi motivi di fondo, ne ha anche uno di ordine interno, tipico della tortuosa politica tedesca.

Mende ha oggi 66 deputati, ma

Adenauer non serve più, egli è a un tempo troppo duro e troppo poco deciso: a 85 anni non si torna sui propri passi né si va avanti fino alla guerra. Occorre quindi liquidarlo.

Il presidente liberale Mende è l'uomo incaricato dell'operazione, insieme a Strauss: i due si sono già incontrati in segreto: la prima volta nella villa di un grossista industriale a Düsseldorf (trent'anni fa, un famoso rappresentante dell'alta finanza incontrò Hitler in circostanze identiche: la storia tedesca ha di questi costanti ricorsi).

10)

La seconda volta, i due si sono ritrovati nella notte seguente alle elezioni, ed immediatamente dopo Strauss lanciò la sua dichiarazione televisiva: « si può fare il governo senza Adenauer ».

Il voto liberale ad Adenauer, oltre a questi motivi di fondo, ne ha anche uno di ordine interno, tipico della tortuosa politica tedesca.

Mende ha oggi 66 deputati, ma

Adenauer non serve più, egli è a un tempo troppo duro e troppo poco deciso: a 85 anni non si torna sui propri passi né si va avanti fino alla guerra. Occorre quindi liquidarlo.

Il presidente liberale Mende è l'uomo incaricato dell'operazione, insieme a Strauss: i due si sono già incontrati in segreto: la prima volta nella villa di un grossista industriale a Düsseldorf (trent'anni fa, un famoso rappresentante dell'alta finanza incontrò Hitler in circostanze identiche: la storia tedesca ha di questi costanti ricorsi).

11)

La seconda volta, i due si sono ritrovati nella notte seguente alle elezioni, ed immediatamente dopo Strauss lanciò la sua dichiarazione televisiva: « si può fare il governo senza Adenauer ».

Il voto liberale ad Adenauer, oltre a questi motivi di fondo, ne ha anche uno di ordine interno, tipico della tortuosa politica tedesca.

Mende ha oggi 66 deputati, ma

Adenauer non serve più, egli è a un tempo troppo duro e troppo poco deciso: a 85 anni non si torna sui propri passi né si va avanti fino alla guerra. Occorre quindi liquidarlo.

Il presidente liberale Mende è l'uomo incaricato dell'operazione, insieme a Strauss: i due si sono già incontrati in segreto: la prima volta nella villa di un grossista industriale a Düsseldorf (trent'anni fa, un famoso rappresentante dell'alta finanza incontrò Hitler in circostanze identiche: la storia tedesca ha di questi costanti ricorsi).

12)

La seconda volta, i due si sono ritrovati nella notte seguente alle elezioni, ed immediatamente dopo Strauss lanciò la sua dichiarazione televisiva: « si può fare il governo senza Adenauer ».

Il voto liberale ad Adenauer, oltre a questi motivi di fondo, ne ha anche uno di ordine interno, tipico